



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

10^a seduta pubblica

martedì 12 giugno 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	17

INDICE*RESOCONTO STENOGRAFICO***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE. PER LA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI E DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

PRESIDENTE.....5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**Discussione e approvazione di proposta di modifica; discussione e reiezione di ulteriori proposte:**

PRESIDENTE.....6, 11, 12, 13

NANNICINI (PD).....9

DE PETRIS (Misto-LeU).....10, 13

MALAN (FI-BP).....11

FERRARI (PD).....12, 13

CALDEROLI (L-SP).....12

Verifiche del numero legale

SULLA SCOMPARSA DI MARIO TOROS

PRESIDENTE.....16

ROJC (PD).....14

DAL MAS (FI-BP).....15

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)).....15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018.....16*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI**.....17**GRUPPI PARLAMENTARI**

Ufficio di Presidenza.....17

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO

Variazioni nella composizione.....17

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....17

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere.....18

Trasmissione di atti e documenti.....19

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti.....19

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....20

Trasmissione di documentazione.....20

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti.....21

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti.....21

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti.....22

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni.....24

Mozioni.....24

Interrogazioni.....29

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....30

Ritiro di interrogazioni.....62

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente (*ore 16,37*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente».

Sui lavori del Senato

Parlamento in seduta comune, convocazione

Per la composizione delle Commissioni permanenti e della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 giugno.

Nella seduta di domani, con inizio alle ore 11,15, il Ministro dell'interno renderà un'informativa sulla vicenda della nave Aquarius. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti.

Martedì 19 giugno, a partire dalle ore 11 e senza orario di chiusura, sarà discusso il Documento di economia e finanza 2018. Il calendario della settimana prevede inoltre la discussione del decreto-legge recante ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016. L'esame del provvedimento, ove non concluso, potrà eventualmente proseguire nella settimana dal 26 al 28 giugno.

Mercoledì 27 giugno, alle ore 16, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018.

Per tutti i provvedimenti in calendario si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Il calendario potrà essere integrato con un'informativa del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali sugli incidenti nei luoghi di lavoro.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 21 giugno, alle ore 14,30, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Comunico infine che i Gruppi dovranno far pervenire alla Presidenza le designazioni dei propri componenti nelle Commissioni permanenti e nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari entro le ore 20 di lunedì 18 giugno.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e approvazione di proposta di modifica;
discussione e reiezione di ulteriori proposte**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 giugno 2018:

Martedì	12	Giugno	h. 16,30	– Comunicazioni del Presidente
Mercoledì	13	"	h. 11,15	– Informativa del Ministro dell'interno sulla vicenda della nave Aquarius

Martedì	19	Giugno	h. 11	– <i>Doc. LVII, n. 1</i> - Documento di economia e finanza 2018
Mercoledì	20	"	h. 16-20	– Disegno di legge n. 435 - Decreto-legge n. 55, ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 (<i>Voto finale entro il 29 giugno</i>) (<i>Scade il 28 luglio</i>)
Giovedì	21	"	h. 9,30-14	

Le proposte di risoluzione sul documento LVII, n. 1 (Documento di economia e finanza 2018) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 435 (Decreto-legge n. 55, ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 15 giugno.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 21 giugno, alle ore 14,30, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Martedì	26	Giugno	h. 16,30-20	– Eventuale seguito disegno di legge n. 435 - Decreto-legge n. 55, ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 (<i>Voto finale entro il 29 giugno</i>) (<i>Scade il 28 luglio</i>)
Mercoledì	27	"	h. 9,30	
Giovedì	28	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018 (mercoledì 27, ore 16)

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 1
(Documento di economia e finanza 2018)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		45'
Governo		45'
Gruppi 5 ore e 30 minuti, di cui:		
M5S	1h	20'
FI-BP		55'
L-SP		54'
PD		51'
FdI		33'
Misto		30'
Aut (SVP-PATT, UV)		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 435
(Decreto-legge n. 55, ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite
dagli eventi sismici del 2016)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del
Presidente del Consiglio dei Ministri
in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018)**
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		40'
FI-BP		30'
L-SP		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		20'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

NANNICINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNICINI (*PD*). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, a nome del Gruppo Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 55, comma 3, del Regolamento del Senato, avanzo la proposta di modifica del calendario per introdurre e calendarizzare la mozione proposta dal Partito Democratico sul reddito di inclusione. Il nostro obiettivo è di discutere nelle Aule parlamentari, non su Facebook e non inseguendo dichiarazioni a mezzo stampa, di un problema sentito da molti concittadini in condizioni di bisogno, dagli enti locali e dal terzo settore, per dare certezza su un tema così importante.

Da cento giorni il Parlamento è bloccato, le Commissioni non si sono ancora costituite perché dobbiamo aspettare trattative più o meno trasparenti su ben altro. Potevamo discutere del decreto-legge terremoto già questa settimana; si è deciso di farlo la prossima. Chiediamo di discutere in Assemblea di provvedimenti e problemi urgenti e importanti.

Perché il reddito di inclusione? Perché dal primo luglio questa misura introdotta nella scorsa legislatura diventerà pienamente universale, grazie alle risorse stanziati nell'ultima legge di bilancio - finalmente, perché se ne dica - e anche nel programma di Governo, nonostante ancora si lamenti, restando un po' indietro rispetto al dibattito degli anni Novanta, che solo il nostro sistema di stato sociale, insieme alla Grecia, non ha una misura di reddito minimo sottoposto alla prova dei mezzi. In verità, questo è un dibattito vecchio perché, nell'ultima legislatura, la diciassettesima, i Governi del Partito Democratico hanno inserito una misura unica di contrasto alla povertà: il reddito di inclusione.

Quando siamo arrivati al Governo, in questo Paese si spendevano 40 milioni di euro sperimentali per il contrasto alla povertà; in chiusura di legislatura sono stati stanziati quasi 3 miliardi di risorse strutturali, a regime, per finanziare un unico strumento, il reddito di inclusione, per il contrasto alla povertà. Uno strumento che, a breve, diventerà pienamente universale, raggiungendo 700.000 famiglie e 2,5 milioni di persone in condizioni di bisogno e di fragilità sociale nel nostro Paese.

Dobbiamo dare una risposta chiara alle famiglie, alle persone coinvolte, sulle risorse che ci sono a finanziare il reddito di inclusione.

Si sente parlare, nei mezzi di informazione, di proposte mirabolanti di contrasto alla povertà, senza coperture, senza certezza sui tempi. Alcuni esponenti della maggioranza e del Governo parlano di rinviare l'introduzione del reddito di cittadinanza di qualche anno perché prima bisogna riorganizzare i centri per l'impiego. In tutto questo programma, che sa ancora molto di campagna elettorale e molto poco di vicinanza ai problemi dei cittadi-

ni, non è chiaro che cosa succederà ai 3 miliardi di euro stanziati per il reddito di inclusione, a quelle domande e a quello strumento.

In tutti i sistemi di *welfare* ci sono due strumenti per dare garanzia del reddito a chi è in condizioni di bisogno: uno strumento più assicurativo, legato alla storia contributiva, e uno assistenziale, sottoposto alla prova dei mezzi. Finalmente, come dicevo, nella scorsa legislatura anche lo stato sociale italiano si è dotato del secondo, con risorse certe e a regime.

Nel dibattito sui giornali e sui *social* di questi giorni si continua a fare confusione tra gli strumenti: quelli legati alla storia contributiva e quelli sottoposti alla prova dei mezzi.

Per dare certezza non solo alle famiglie in condizioni di bisogno ma ai Comuni, al terzo settore, alle associazioni che per troppi anni sono state lasciate sole a combattere in trincea contro la marginalità sociale e le condizioni di povertà, dal Parlamento e dal Governo devono arrivare parole chiare sulle risorse e sulle misure che si intende mettere in campo. Certezza delle risorse non vuol dire solo dare certezza ai cittadini che devono utilizzarle, ma anche a tutti gli operatori che devono accompagnare tali interventi.

Per noi il reddito di inclusione non era soltanto un trasferimento monetario, ma anche uno strumento di attivazione sociale, ancor prima che lavorativa, e devono esserci, non per niente, risorse certe non solo per i centri per l'impiego ma anche per i servizi sociali, per il terzo settore e per chi deve far vivere i servizi, accompagnando le famiglie in condizioni di fragilità sociale. In Parlamento, non su Facebook né in altri luoghi, devono arrivare parole chiare e certe sulle risorse e sugli strumenti che si intende mettere in campo per il contrasto alla povertà.

Ci sono due modi per essere vicini ai cittadini: uno è prenderli in giro con mirabolanti proposte elettorali; l'altro è guardarli negli occhi e dire con chiarezza quali sono gli strumenti che li accompagneranno, soprattutto quando si trovano condizioni di bisogno e fragilità. Il Partito Democratico, nella scorsa legislatura, ha scelto il secondo approccio, chiediamo alla maggioranza e al Governo di dirci qual è il loro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, come lei sa, all'inizio di questa legislatura, abbiamo posto alla Conferenza dei Capigruppo la questione della ricostituzione della Commissione speciale per i diritti umani, questione che, tra l'altro, nelle ultime due legislature al Senato è sempre stata presa in considerazione e su cui il Senato ha deliberato. È stata quindi prontamente presentata una mozione per l'istituzione della Commissione che vede la firma di tutti i Capigruppo.

Credo che sia assolutamente opportuno, anche alla luce di tutto quello che sta accadendo, che questa Assemblea esamini al più presto questa mozione. La tutela dei diritti umani - lei, Presidente, me lo insegna - rappresenta uno degli elementi fondanti dell'ordinamento nazionale e anche del rapporto tra gli Stati e dovrebbe essere patrimonio comune non sono di que-

sta Assemblea, ma anche della comunità internazionale e - oserei dire - dell'umanità. Nell'ambito di questa discussione e della discussione che faremo nei prossimi giorni, credo sia assolutamente opportuno che l'Assemblea si determini al più presto al riguardo. Poiché domani il calendario dei lavori prevede, come lei ha comunicato, che alle ore 11,15 venga il Ministro dell'interno per un'informativa sulla vicenda della nave Aquarius e dei porti e la discussione finirà rapidamente, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione e all'attenzione dell'Assemblea la richiesta di inserire nel calendario la mozione a prima firma alla senatrice Bonino e a seconda firma della senatrice Segre, che io mi sono permessa di presentare a questa Assemblea. Avremmo infatti la possibilità di farlo già nella seduta pomeridiana o nel prosieguo della seduta stessa, comunque dalla giornata di domani. Siamo certi che questa Assemblea vorrà determinarsi in proposito, perché - torno a ripetere - sono ben due legislature che questa Commissione è stata istituita al Senato e credo che oggi ancora più di prima sia necessario procedere all'esame della mozione per la sua istituzione.

MALAN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, anche noi chiediamo l'inserimento di una mozione, che gli uffici stanno per ricevere, affinché il Governo comunichi con la massima tempestività le modalità e i tempi con i quali intende intervenire per prevenire l'aumento dell'IVA con il passaggio al nuovo anno, sulla base delle clausole di salvaguardia. Sappiamo bene della turbolenza dei mercati finanziari di questi tempi, dell'incertezza che crea negli investitori in generale e in particolare negli investitori finanziari una situazione per la quale c'è questa tagliola, questa scadenza che incombe, e credo che sia davvero urgente che il Governo comunichi il suo intendimento, che peraltro è contenuto nel suo programma, ma una cosa è dire che lo si farà e un'altra cosa è definirne i tempi e i modi, che potrebbero davvero rassicurare gli investitori e dare un orizzonte più chiaro e sereno alla nostra economia e agli investitori che puntano sui titoli di Stato della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Nannicini.

FERRARI (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*Alcuni senatori del Gruppo PD segnalano il mancato funzionamento del sistema elettronico*).

Annuliamo la verifica del sostegno alla richiesta di verifica del numero legale perché i sostenitori non appaiono sul tabellone.

Invito nuovamente il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Applausi ironici dai Gruppi M5S e L-SP).

Alcuni senatori dicono che non ha funzionato il sistema elettronico, ma non riesco a capire. Chiedo un controllo. *(Brusio).*

Abbiamo fatto la verifica ed è tutto funzionante, pertanto non c'è sostegno.

Procediamo per alzata di mano.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Nannicini.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice De Petris.

Verifica del numero legale

FERRARI *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,15).

CALDEROLI *(L-SP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(L-SP)*. Signor Presidente, chiedo l'attenzione, oltre che dell'Aula, specificatamente della senatrice De Petris.

La senatrice De Petris ha proposto la calendarizzazione della mozione per la costituzione della Commissione dei diritti umani. Visto che tale proposta è stata sottoscritta trasversalmente da praticamente tutti i Gruppi presenti in quest'Aula e condividendo la sua iniziativa, sono a proporre alla senatrice De Petris che venga ritirata da parte sua la proposta rispetto alla calendarizzazione di domani, con l'impegno di calendarizzarla immediatamente una volta costituite le Commissioni permanenti.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, la proposta può essere accettabile. Chiederei soltanto se su questa proposta di calendarizzare la mozione subito dopo la costituzione delle Commissioni potesse esserci un pronunciamento dell'Aula, così che vi sia un impegno solenne da parte di tutti quanti.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice De Petris, così come modificata su indicazione del senatore Calderoli.

FERRARI (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice De Petris, così come modificata su indicazione del senatore Calderoli.

È approvata.

CALDEROLI (*L-SP*). Signor Presidente, proprio per certificare l'unanimità dell'Aula rispetto a tale proposta, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Quasi all'unanimità, senatore Calderoli.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Malan.

Non è approvata.

FERRARI (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sulla scomparsa di Mario Toros

ROJC (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, domenica 3 giugno è scomparso a Udine, all'età di novantacinque anni, il senatore Mario Toros, una della personalità politico-istituzionali più significative del Dopoguerra di tutto il Friuli-Venezia Giulia e punto di riferimento per molti esponenti politici della mia Regione.

A lui e alla sua azione politico-amministrativa il Friuli-Venezia Giulia deve molto, nel contesto degli anni difficili della ricostruzione post-bellica e del post-terremoto; anni in cui la Regione è riuscita a percorrere strade nuove e a raggiungere obiettivi ambiziosi, per taluni definiti addirittura insperati.

Mario Toros nasce in una famiglia contadina di Feletto Umberto. Avendo frequentato le scuole professionali, ha una formazione da autodidatta. Mario Toros aderisce ai gruppi di Azione Cattolica e delle ACLI. All'età di quattordici anni entra come operaio nelle fonderie Bertoli di Udine: un'esperienza - ripeteva spesso - che gli aveva insegnato molto.

Da antifascista Toros partecipò alla Resistenza, combattendo nella Brigata partigiana Osoppo Friuli. Nel 1950 fu tra i fondatori della CISL e molto presto aderì alla Democrazia Cristiana. Aclista e cattolico convinto, nel Friuli devastato dalla guerra assurge a figura politica di riferimento, dapprima come consigliere comunale a Tavagnacco e, poi, a Manzano. Eletto nel primo Consiglio provinciale di Udine, ricopre il ruolo di assessore. Nel 1958 viene eletto alla Camera, dove sarà confermato deputato nel 1963 e nel 1968. Nel 1972 vi è invece la sua elezione al Senato, dove ricopre la carica di senatore fino al 1987, completando sette legislature.

Mario Toros fu un politico di rango, tanto da essere soprannominato "il senatore" per la sua competenza e grande autorevolezza. Aveva carisma, sensibilità e capacità pazzesca di arrivare al cuore delle persone, come, all'indomani della scomparsa, ha detto di lui uno dei suoi cinque nipoti.

Nel corso della lunga esperienza romana fu Sottosegretario al lavoro con tre diversi Presidenti del Consiglio e più volte Ministro della Repubblica, prima alle Regioni e, poi, al lavoro e alla previdenza sociale.

Toros si spese molto per l'autonomia e la specialità della Regione Friuli-Venezia Giulia. Fu fedele interprete dell'identità culturale della propria terra, dalle radici plurime. Con lui scompare un testimone nobile e illuminato di un tempo difficile. Il presente e il passato sono dei mezzi - dirà - il fine è il futuro. È questo che piace nel ricordare Mario Toros. Penso sia determinante non lasciare nell'oblio chi ci ha preceduti, in particolare quando una persona si identifica con la propria comunità e ne diventa portavoce per eccellenza, come lo è stato Mario Toros, amato e stimato dalla sua gente per il grande rispetto nei confronti delle istituzioni che aveva servito con onestà e dedizione.

Alle figlie Carla e Franca e ai suoi cinque nipoti va il doveroso cordoglio di quest'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, L-SP, FI-BP e Aut (SVP-PATT, UV)*).

DAL MAS (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL MAS (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo con emozione duplice perché è la prima volta che prendo la parola in quest'Aula e perché, da friulano veneto-giuliano e rappresentante del Friuli-Venezia Giulia, non posso che associarmi al ricordo, fatto da chi mi ha preceduto, di una grande personalità non solo del Friuli, ma - credo - del nostro Paese.

Mario Toros è stato un importante sindacalista, un senatore, un deputato e più volte Ministro e Sottosegretario del lavoro. Egli è stato anche l'uomo che, da friulano, ha gestito situazioni difficili subito dopo il terremoto del 1976. In occasione di tale terremoto è a Toros e alle personalità del Governo locale e nazionale di allora che si deve un'intuizione felice nella gestione della ricostruzione, con l'affidamento ai sindaci di compiti e poteri straordinari.

Non intendo dilungarmi perché la ricostruzione delle opere e del messaggio del senatore Toros è stata fatta in modo compiuto e puntuale. Vorrei solo ricordare una citazione che il senatore Toros fece aprendo una conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). In tale occasione Toros disse che l'Italia è pur sempre una democrazia che ha consentito a un uno come lui, che era un operaio, di diventare Ministro del lavoro. Mi auguro che questo orgoglio possa essere esibito anche oggi da chi occupa quella sedia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, vorrei associarmi anch'io al ricordo dei colleghi.

Mario Toros è stato uno degli interpreti più significativi della corrente sindacale della Democrazia cristiana che faceva capo a Carlo Donat Cattin, onorando a più riprese il Senato e il Parlamento. È stato un grande Ministro del lavoro e una delle personalità più significative per il rapporto con il territorio, che ha sempre coltivato, e per tutte le grandi questioni politiche su cui ha avuto un ruolo decisivo nel dopoguerra italiano.

Credo che non servano altre parole e auspico, confidando nella sua sensibilità, che la Presidenza del Senato voglia trovare la forma e il modo per un ricordo accurato o per dedicare una giornata di studio a questa grande personalità. Penso che una democrazia, per essere solida, abbia bisogno di non dimenticare le proprie radici e non occultare la propria memoria. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 13 giugno 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 giugno, alle ore 11,15, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Ministro dell'interno sulla vicenda della nave Aquarius

La seduta è tolta *(ore 17,29)*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bossi Umberto, Faggi, Napolitano e Ronzulli.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il senatore Stefano Patuanelli ha comunicato che, in data 6 giugno 2018, è stato eletto Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, variazioni nella composizione

Con lettera in data 6 giugno 2018, il Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier ha comunicato che nella Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo la senatrice Stefani, entrata a far parte del Governo, è sostituita dal senatore Briziarelli.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori D'Arienzo Vincenzo, Nannicini Tommaso, Boldrini Paola, Ferrazzi Andrea, Valente Valeria, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore
Delega al Governo per la modifica della disciplina del periodo di comporto per i lavoratori affetti da malattie oncologiche e cronico-ingravescenti (474) (presentato in data 05/06/2018);

senatori Conzatti Donatella, Testor Elena, Masini Barbara, Serafini Giancarlo, Minuto Anna Carmela, De Siano Domenico, Giro Francesco Maria, Floris Emilio, Cesaro Luigi, Rizzotti Maria, Lonardo Alessandrina, Siclari Marco
Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia, per le donne e per le persone affette da incontinenza (475);
(presentato in data 05/06/2018);

senatori Astorre Bruno, Zanda Luigi, Parente Annamaria, Mirabelli Franco, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore
Istituzione del Parco archeologico culturale del Tuscolo (476)
(presentato in data 06/06/2018);

senatrice Boldrini Paola

Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, recante norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (477)
(presentato in data 07/06/2018);

senatrice Boldrini Paola

Disposizioni in materia di definizione di età pediatrica e ampliamento della competenza assistenziale dei medici pediatri di libera scelta fino al compimento del diciottesimo anno d'età (478)
(presentato in data 07/06/2018);

senatrice Malpezzi Simona Flavia

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza degli edifici scolastici (479)
(presentato in data 07/06/2018);

senatori Conzatti Donatella, Serafini Giancarlo

Disposizioni in materia di sport e professionismo femminile (480)
(presentato in data 07/06/2018);

senatrice Boldrini Paola

Disposizioni sui trattamenti diagnostici, terapeutici e assistenziali del tumore mammario metastatico (481)
(presentato in data 08/06/2018);

senatrice Alderisi Francesca

Modifica alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di diritto al riacquisto della cittadinanza italiana persa a seguito dell'espatrio (482)
(presentato in data 12/06/2018).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 7 giugno 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1629 che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite a navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE (n. 31).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 7 giugno 2018 - alla Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, che esprimerà il parere entro il termine del 17 luglio 2018.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2017 (Atto n. 17).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 6 giugno 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, Richiesta di informazioni supplementari formulata, ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, relativamente allo schema di proposte di modifica al regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e procedure attuative ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, di cui alla delibera n. 680/13/CONS, sottoposto a consultazione pubblica con delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 8/18/CONS del 18 gennaio 2018 (Atto n. 18).

Il Ministro della salute, con lettera in data 1° giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, la relazione sullo stato di attuazione del citato decreto legislativo recante "Riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI)", relativa al periodo 30 giugno - 31 dicembre 2017 (*Doc. CCVI*, n. 1).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 31 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa relativa all'anno 2017 (*Doc. CLXIV*, n. 2).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione - relativa all'anno 2017 - sullo stato di applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (*Doc. LXXXIII*, n. 1).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 22 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge

10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito a possibili effetti distortivi derivanti dalla modifica della lettera f) del comma 1, dell'articolo 185, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad opera della legge 28 luglio 2016, n. 154 (Atto n. 23).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 22, 24, 25, 29, 31 maggio e 5 giugno 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Club alpino italiano (CAI), per l'esercizio 2016 (*Doc. XV*, n. 24);
della Fondazione Festival dei Due Mondi - ONLUS, per gli esercizi 2015 e 2016 (*Doc. XV*, n. 25);

dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, per l'esercizio 2016 (*Doc. XV*, n. 26);

della Scuola archeologica italiana di Atene - SAIA, per l'esercizio 2017 (*Doc. XV*, n. 27);

dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per gli esercizi 2015 e 2016 (*Doc. XV*, n. 28);

dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), per l'esercizio 2016 (*Doc. XV*, n. 29);

del Gestore dei Servizi energetici - GSE SpA, per l'esercizio 2016 (*Doc. XV*, n. 30);

della Fondazione Ente Ville vesuviane, per l'esercizio 2016 (*Doc. XV*, n. 31);

dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovani Amendola", per l'esercizio 2016 (*Doc. XV*, n. 32);

dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), per l'esercizio 2016.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 28 maggio 2018, ha inviato le seguenti deliberazioni:

n. 8/2018/G - Relazione concernente "L'e-commerce e il sistema fiscale" (Atto n. 20);

n. 9/2018/G - Relazione concernente "La gestione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura" (Atto n. 21);

n. 10/2018/G - Relazione concernente "Contratti segreti o caratterizzati da particolari misure di sicurezza (2015-aprile 2016)" (Atto n. 22).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 8/SSRRCO/RQ/18, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre gennaio-aprile 2018 (*Doc.* XLVIII, n. 2).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Abruzzo concernente: "Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: è giunto il momento di istituire norme fiscali moderne, eque ed efficaci per l'economia digitale (COM (2018) 146 definitivo), sulla proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa (COM (2018) 147 definitivo) e proposta di direttiva del Consiglio relativa al sistema comune d'imposta sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali (COM (2018) 148 definitivo)" (Voto regionale n. 7).

È pervenuto al Senato un voto della regione Umbria concernente: "Risoluzione sulla Sessione regionale europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Umbria alla fase ascendente e discendente del diritto europeo, con particolare riferimento al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018 (COM (2017) 650 definitivo)" (Voto regionale n. 8).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 29 maggio 2018, ha inviato la relazione - ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262 - sull'attività svolta dalla Banca d'Italia nell'anno 2017 (*Doc.* CXCVIII, n. 1), nonché la relazione annuale presentata all'Assemblea ordinaria dei partecipanti il 29 maggio 2018, corredata delle considerazioni finali del Governatore, del bilancio della Banca d'Italia per l'anno 2017 e del rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione per il medesimo anno (Atto n. 19).

Il Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), con lettera in data 30 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo

lo 17, comma 5-ter, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nell'anno 2016 (*Doc. XCII*, n. 1).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 24 maggio 2018, ha inviato il testo di trenta risoluzioni e una decisione approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 16 al 19 aprile 2018:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (U E) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici (*Doc. XII*, n. 29);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2012-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e che modifica il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici (*Doc. XII*, n. 30);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (*Doc. XII*, n. 31);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (*Doc. XII*, n. 32);

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla fissazione del periodo in cui si terranno le none elezioni dei rappresentanti nel Parlamento europeo a suffragio universale diretto (*Doc. XII*, n. 33);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (*Doc. XII*, n. 34);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (*Doc. XII*, n. 35);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (*Doc. XII, n. 36*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (*Doc. XII, n. 37*);

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 87/217/CEE del Consiglio, della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, della direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del regolamento (U E) n. 1257/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, della direttiva 86/278/CEE del Consiglio e della direttiva 94/63/CE del Consiglio per quanto riguarda le norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale e che abroga la direttiva 91/692/CEE del Consiglio (*Doc. XII, n. 38*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, in relazione all'obbligo di rispettare un'aliquota normale minima (*Doc. XII, n. 39*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica la direttiva 2009/101/CE (*Doc. XII, n. 40*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli (*Doc. XII, n. 41*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (*Doc. XII, n. 42*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Unione europea e la Repubblica libanese volto a stabilire i termini e le condizioni della partecipazione della Repubblica libanese al partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA) (*Doc. XII, n. 43*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo che stabilisce le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e la Repubblica di Maurizio (*Doc. XII, n. 44*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia relativo alla concessione di preferenze commerciali supplementari per i prodotti agricoli (*Doc. XII, n. 45*);

risoluzione sull'attuazione del 7° programma d'azione per l'ambiente (*Doc. XII, n. 46*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione a nome dell'Unione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra (*Doc. XII, n. 47*);

risoluzione recante una proposta di risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra (*Doc. XII, n. 48*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (*Doc. XII, n. 49*);

risoluzione legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo addizionale della convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (*Doc. XII, n. 50*);

decisione sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2016, sezione III — Commissione (*Doc. XII, n. 51*);

risoluzione sulla Bielorussia (*Doc. XII, n. 52*);

risoluzione sulle Filippine (*Doc. XII, n. 53*);

risoluzione sulla situazione nella Striscia di Gaza (*Doc. XII, n. 54*);

risoluzione sulla protezione dei giornalisti investigativi in Europa: il caso di Jan Kuciak, giornalista slovacco, e di Martina Kušnírová (*Doc. XII, n. 55*);

risoluzione sulla necessità di istituire uno strumento europeo dei valori per sostenere le organizzazioni della società civile che promuovono i valori fondamentali all'interno dell'Unione europea a livello locale e nazionale (*Doc. XII, n. 56*);

risoluzione sull'applicazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (*Doc. XII, n. 57*);

risoluzione sull'attuazione della direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo (*Doc. XII, n. 58*);

risoluzione sull'attuazione del processo di Bologna — Stato di avanzamento e monitoraggio (*Doc. XII, n. 59*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Taricco ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00010 della senatrice Malpezzi ed altri.

Mozioni

NANNICINI, PARENTE, MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, BELLANOVA, LAUS, PATRIARCA, BOLDRINI, TARICCO - Il Senato,

premessi che:

negli ultimi anni, i Governi a guida del Partito democratico hanno perseguito politiche di sviluppo improntate, congiuntamente, alla crescita e all'inclusione sociale, secondo un approccio sistemico e non meramente emergenziale, che ha segnato un cambiamento di paradigma nelle politiche sociali di contrasto alla povertà;

in particolare, con l'approvazione della legge 15 marzo 2017, n. 33 (legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali) e della sua disciplina attuativa (decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà), l'Italia si è dotata strutturalmente, per la prima volta nella sua storia, di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso;

la nuova misura unica di contrasto alla povertà è il reddito di inclusione (REI), individuato dalla nuova disciplina come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale: una misura che non è solo uno strumento di sostegno al reddito, ma un progetto per l'autonomia, dato che il nucleo familiare, affiancato dai servizi territoriali, è tenuto a condividere un percorso finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa, che prevede non solo l'attivazione di specifici sostegni, sulla base dei bisogni manifestati complessivamente dalla famiglia, ma anche l'impegno a svolgere specifiche attività, alle quali è condizionata l'erogazione del beneficio;

il reddito di inclusione si articola in due componenti: un beneficio economico erogato mensilmente e una componente di servizi alla persona, attivata sulla base di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà;

l'ammontare del beneficio economico del REI, concepito come integrazione delle risorse a disposizione delle famiglie, è determinato in base alla differenza tra il reddito familiare del nucleo beneficiario e una soglia di reddito equivalente, individuata in modo da raggiungere tendenzialmente il numero di famiglie che risultano in condizione di povertà assoluta: riparametrato attraverso la scala di equivalenza dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), l'importo del beneficio economico varia in base al numero dei componenti del nucleo familiare;

pienamente operativo dal 1° gennaio 2018, dopo appena 3 mesi, il reddito di inclusione aveva già raggiunto oltre 110.000 famiglie (317.000 persone), cui si devono aggiungere le 119.000 famiglie ancora coperte dal SIA, sostegno per l'inclusione attiva (la misura vigente fino al 2017, destinata ad essere progressivamente sostituita dal REI): in totale, secondo i dati dell'Osservatorio statistico sul REI (Inps e Ministero del lavoro e delle politiche sociali) pubblicati il 29 marzo 2018, nel primo trimestre 2018 sono risultati coperti dalla misura unica nazionale contro la povertà oltre 230.000

nuclei familiari e circa 870.000 persone (poco meno del 50 per cento della platea annuale stimata), con un importo medio del beneficio mensile pari a poco meno di 300 euro per la generalità della platea, che sale a 430 euro per le famiglie con minori;

premessi inoltre che:

già la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 386) aveva affrontato il problema del contrasto alla povertà con l'istituzione del fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con una dotazione strutturale di un miliardo di euro all'anno, finalizzata all'attuazione del piano nazionale di lotta alla povertà e, in particolare, alla definizione del SIA, ora sostituito dal REI. Successivamente, con la legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232, art. 1, commi 238-239), le risorse disponibili per la prosecuzione e l'ampliamento del SIA nel 2017 ammontavano a oltre 1,6 miliardi di euro;

dal 1° luglio 2018, grazie alle risorse stanziati nel corso della XVII Legislatura, il REI diventerà una misura pienamente universale, raggiungendo la sua vocazione originaria e superando ogni limitazione categoriale del beneficio: in virtù di questo allargamento già previsto della platea, entro la fine del 2018, i nuclei familiari beneficiari arriveranno fino a 700.000, corrispondenti a quasi 2,5 milioni di persone;

in definitiva, se si assumono a riferimento i 50 milioni di euro *una tantum* stanziati nel 2012 per la prima misura sperimentale, si può evidenziare come in pochi anni, dalla legge di stabilità per il 2016, che ha avviato la costruzione del REI, a quella per il 2018, l'Italia abbia fatto un gigantesco passo in avanti nelle politiche di contrasto alla povertà, arrivando a dotarsi di una misura permanente che vale oltre 2,3 miliardi di euro nel 2018 e quasi 3 miliardi di euro a partire dal 2020 (considerando anche le risorse europee del PON Inclusion, destinate al finanziamento dei servizi);

considerato che:

secondo una logica di coerente sviluppo delle politiche avviate nella XVII Legislatura, il Partito democratico ha presentato, al Senato e alla Camera dei deputati, due disegni di legge che mirano a rafforzare ulteriormente l'istituto del reddito di inclusione, in termini sia di incremento del beneficio economico sia di estensione della platea, nonché a sostenere attivamente l'occupabilità dei suoi beneficiari (AS 473 e AC 688);

alla luce dei risultati raggiunti, coerentemente con quanto indicato dal programma elettorale del Partito democratico, che da sempre considera prioritari per la sua agenda politica i temi del contrasto alle disuguaglianze e dell'inclusione sociale, e che espressamente si è impegnato "a raddoppiare i fondi a disposizione per il reddito di inclusione, per raggiungere tutte le persone che vivono in condizione di povertà assoluta nel corso della prossima legislatura", si intende proseguire nel percorso iniziato "investendo ulteriori risorse in modo da ampliare la platea dei destinatari e la rete di servizi, garantendo a tutti i poveri un reddito sufficiente a essere parte attiva della società";

coerentemente con questi obiettivi, si prevede: a) l'incremento dell'ammontare del beneficio economico prevedendo una serie di interventi il cui combinato disposto porterà l'importo massimo del beneficio per una famiglia di 5 componenti a un ammontare pari a 750 euro; b) l'allargamento della platea dei beneficiari al fine di portare il numero di famiglie beneficiarie a circa 1.400.000, per un totale di oltre 4 milioni di persone coinvolte, raggiungendo così tutte le famiglie che secondo le stime ISTAT si trovano in condizioni di povertà nel nostro Paese e rendendo il REI compiutamente universale non solo nel disegno, ma anche nei suoi effetti generali; c) interventi per favorire l'occupabilità dei beneficiari del REI prevedendo che costoro possano accedere all'assegno di ricollocazione previsto dal "Jobs act" di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, anche in deroga alle condizioni previste in via ordinaria per l'accesso a quell'istituto (permanenza in NASPI e stato di disoccupazione di durata non inferiore a 4 mesi): inoltre, a titolo di riconoscimento della peculiare condizione di svantaggio dei beneficiari del REI, si dispone che, in caso di successo occupazionale, l'importo dell'assegno di ricollocazione per questi soggetti sia riconosciuto in misura raddoppiata, a parità di altre condizioni; d) l'innalzamento della quota del fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali in ossequio al carattere peculiare del REI, che si distingue da altre forme di contrasto alla povertà per l'attenzione dedicata alle politiche attive per il (re)inserimento nel mondo del lavoro, evitando qualunque rischio di "trappola della povertà";

considerato che, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo, il reddito di cittadinanza proposto nel programma di governo sottoscritto dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega: 1) è una misura dai contorni poco definiti, in cui si mischiano obiettivi di garanzia del reddito in caso di disoccupazione (di solito perseguiti con schemi di carattere contributivo) e obiettivi assistenziali di contrasto alla povertà; 2) rischia di essere molto oneroso (nelle versioni precedenti a quella definitiva del contratto di governo era indicato un costo di 17 miliardi di euro, poi cancellato, senza, peraltro, l'indicazione della copertura finanziaria, a cui si dovrebbero aggiungere 2 miliardi di euro per la riorganizzazione dei centri per l'impiego); 3) rischia di dirottare tutte le risorse verso uno schema assistenziale, disincentivando lo studio, la ricerca e il mantenimento del lavoro, nonché incentivando il lavoro nero; 4) fa fare un passo indietro al sistema italiano di *welfare* tornando a una logica di temporaneità e di incertezza sugli strumenti disponibili, in virtù dei due anni di rinvio legati alla necessità (enunciata) di potenziare i centri per l'impiego (senza tra l'altro spiegare come) e alla necessità (reale) di rinviare una misura costosa per le casse dello Stato, generando incertezza negli operatori pubblici e del terzo settore che stanno iniziando adesso a implementare compiutamente il REI dopo aver superato i necessari aggiustamenti iniziali;

considerato inoltre che:

l'Italia ha finalmente una misura strutturale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, una misura a carattere universale dal 1° luglio 2018,

condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà;

come dimostrano i numeri riportati, gli importanti obiettivi finora conseguiti si inseriscono in un percorso che deve continuare, investendo, come previsto dai citati disegni di legge, ulteriori risorse in modo da ampliare la platea dei destinatari e la rete dei servizi, garantendo ai beneficiari un reddito sufficiente a essere parte attiva nella società,

impegna il Governo:

1) a dare continuità all'applicazione del REI, potenziandone e non minandone l'architettura, nella consapevolezza che l'obiettivo di creare "una misura attiva rivolta ai cittadini italiani al fine di reinserirli nella vita sociale e lavorativa del Paese", come affermato dal programma dell'attuale Governo, è un obiettivo comune a tutte le forze politiche che si propongono di contrastare la povertà e l'esclusione sociale;

2) a non disperdere e a non vanificare i risultati richiamati, sopprimendo una misura che funziona e introducendone un'altra che non è definita nei tempi, nei modi, nei costi, né tantomeno nelle coperture finanziarie;

3) a potenziare, a tali fini, i centri per l'impiego e la rete nazionale delle politiche attive del lavoro, incrementandone la presenza, l'efficienza e la qualità dei servizi.

(1-00017)

PICHELTO FRATIN, MALAN, DAMIANI, PAPANHEU, MOLES, AIMI, GIAMMANCO, GALLONE, TOFFANIN, PAGANO, MODENA, BARBONI, FLORIS, ROSSI, FANTETTI - Il Senato,

premesse che:

la legislazione vigente contempla l'aumento delle imposte indirette nel 2019 per 12,4 miliardi di euro e, nel 2020, per 19,5 miliardi di euro;

l'aliquota IVA del 10 per cento sarà incrementata di 1,5 punti percentuali dal 1° gennaio 2019 e di ulteriori 1,5 punti percentuali a decorrere dal 1° gennaio 2020; l'aliquota IVA del 22 per cento sarà incrementata di 2,2 punti percentuali dal 1° gennaio 2019, di ulteriori 0,7 punti percentuali a decorrere dal 1° gennaio 2020 e di ulteriori 0,1 punti percentuali a decorrere dal 1° gennaio 2021;

peraltro, l'Esecutivo uscente non ha indicato nel Documento di economia e finanza misure alternative ovvero futuri interventi legislativi che possano evitare il rialzo dell'IVA,

impegna il Governo ad adottare immediati provvedimenti volti a indicare le modalità e i tempi per procedere alla sterilizzazione delle clausole IVA.

(1-00018)

Interrogazioni

PARENTE, ASTORRE, CIRINNÀ - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'impianto di trattamento meccanico-biologico (Tmb), di proprietà dell'Ama, situato a Roma in via Salaria 981 è da anni al centro di costanti proteste da parte di cittadine e cittadini residenti nella zona a causa dei miasmi e delle esalazioni da esso provenienti; si tratta di esalazioni che invadono, tra gli altri, i quartieri di Villa Spada, Fidene, Colle Salario, Nuovo Salario;

nel sito vengono trattati rifiuti indifferenziati attraverso procedure meccaniche e processi biologici con i quali la frazione di rifiuti umida viene separata da quella secca. L'impianto non è in grado di smaltire rapidamente l'enorme quantità di rifiuti che viene conferita giornalmente, con la conseguenza che i rifiuti indifferenziati si accumulano all'interno del deposito trasformandolo a tutti gli effetti in una discarica. Va poi precisato che nell'impianto si svolge un lungo processo di fermentazione che dura 28 giorni. L'odore pestilenziale che si produce si diffonde nelle zone limitrofe densamente popolate, causando molti disagi, particolarmente forti per chi vive a ridosso dell'impianto che si trova a soli 50 metri dalla prima casa e a 150 metri da un asilo;

le associazioni sindacali hanno più volte denunciato lo stato di abbandono dell'impianto e la totale assenza di ogni forma di manutenzione. Mancano al suo interno sistemi di aerazione e di aspirazione delle polveri adeguati e di copertura dei rifiuti, mentre la sala manovra non sarebbe pressurizzata e le norme di sicurezza non verrebbero rispettate;

tali carenze infrastrutturali si ripercuotono sulla salubrità delle zone circostanti e sulla salute delle cittadine e dei cittadini, mettendo anche a repentaglio la sicurezza degli addetti ai lavori. All'interno dell'impianto Tmb Ama di via Salaria si sono, infatti, verificati numerosi incidenti: l'ultimo è avvenuto nel luglio 2017, quando il braccio di un mezzo meccanico, che stava movimentando i rifiuti all'interno della fossa di scarico della struttura, ha urtato inavvertitamente contro il soffitto, causando il distacco di un pannello in cemento, caduto poi contro la portiera del mezzo;

il 27 ottobre 2017, 1.300 persone che risiedono nei quartieri di Fidene, Villa Spada, Serpentara e Colle Salario hanno presentato un esposto in Procura con il quale si ipotizza il reato di inquinamento ambientale ai danni di circa 60.000 cittadine e cittadini denunciando l'insopportabile cattivo odore che giornalmente proviene dall'impianto. Esposto che ha portato il pubblico ministero Carlo Villani ad aprire un'indagine;

tenuto conto che più volte è stata annunciata la chiusura dell'impianto e la sua riconversione, sempre rimandate. Da ultimo, l'amministrazione

capitolina guidata dalla sindaca Raggi ha annunciato la sua chiusura entro il 2019, a condizione che la quota della raccolta differenziata raggiunga il 70 per cento: obiettivo che, allo stato attuale, appare estremamente difficile da raggiungere. L'attuale amministrazione capitolina ha inoltre di fatto cancellato i piani previsti dall'amministrazione precedente senza che questi fossero sostituiti da un piano industriale della nuova gestione di Ama in grado di garantire concretamente il rafforzamento dell'autonomia nella gestione del ciclo dei rifiuti e dunque il percorso necessario per arrivare alla chiusura del Tmb Ama di via Salaria,

si chiede di sapere quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di monitorare le criticità dell'impianto Tmb Ama di via Salaria e dell'area su cui esso insiste, anche promuovendo una verifica da parte del comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, nell'ottica di assicurare la piena legalità, l'efficienza e il rispetto della tutela ambientale, della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici e della salute dei cittadini e delle cittadine.

(3-00020)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il 21 aprile 2018, a quanto risulta all'interrogante per la quinta volta in violazione della normativa vigente, l'agricoltore Giorgio Fidenato, già noto alle cronache, ha seminato mais geneticamente modificato del tipo MON 810 nei propri terreni situati a Colloredo di Monte Albano (Udine);

la semina è stata reiterata nonostante in Italia sia stato disposto dal 2016, in via definitiva, il divieto di coltivazione di mais MON 810 e di tutti i mais transgenici che risultano in corso di autorizzazione, in attuazione della direttiva (UE) 2015/412 del 11 marzo 2015, recepita con il decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227;

in attuazione della suddetta normativa il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della salute, dopo il parere positivo della Conferenza Stato-Regioni, ha trasmesso alla Commissione europea le richieste di esclusione dall'ambito geografico delle domande di autorizzazione già concesse o in via di concessione per 6 tipi di mais geneticamente modificato, richieste di esclusione tutte accettate in sede europea, analogamente a quanto richiesto e ottenuto da altri 18 Stati membri della UE;

il diniego alle coltivazioni geneticamente modificate in Italia è stato adeguatamente motivato in relazione alle caratteristiche del sistema agricolo nazionale, fondato tuttora sulla piccola proprietà fondiaria e con una forte prevalenza di coltivazioni ad alto valore aggiunto, di elevata qualità e tipicità, e con una notevole diffusione del metodo di coltivazione biologico, caratteristiche peculiari che rischiano di essere compromesse da una diffusione incontrollata di varietà OGM;

il tentativo reiterato di introdurre coltivazioni geneticamente modificate in Friuli-Venezia Giulia appare pertanto oltremodo grave in quanto rischia di diffondere la contaminazione in zone dove le varietà tradizionali di mais sono ampiamente coltivate, tenuto conto dei danni che si potrebbero apportare ad altri agricoltori e dei costi che richiederebbe una bonifica più ampia in caso di diffusione incontrollata delle varietà OGM,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente sollecitare gli organi di controllo, ed in particolare il Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri e l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ad applicare al signor Giorgio Fidenato le sanzioni previste dall'art. 35-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, disponendo contestualmente il sequestro e la distruzione delle coltivazioni di mais geneticamente modificato impiantate a Colloredo di Monte Albano;

se non ritengano necessario ed urgente segnalare agli organi inquirenti tale reiterato episodio di violazione della normativa vigente, al fine di valutare l'applicazione dell'ipotesi di reato di cui all'art. 452-*bis* del codice penale, come introdotto dalla legge 22 maggio 2015, n. 68, con le relative sanzioni comprensive della confisca dei beni.

(3-00021)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta:

la gestione, a giudizio dell'interrogante disastrosa, del credito e del risparmio delle banche venete (Banca popolare di Vicenza e Veneto banca) e la distratta vigilanza di Consob e Banca d'Italia, i cui dirigenti venivano assunti dal presidente della banca Popolare di Vicenza Giovanni Zonin nel collaudato sistema delle "porte girevoli", come risulta dagli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche (in particolare Luigi Amore, ex capo della direzione internal audit di Bpvi, Mariano Sommella, responsabile della direzione segreteria generale e Giannandrea Falchi, come si leg-

ge in un articolo del 31 ottobre 2018 del "Corriere del Veneto"), hanno azzerato i risparmi di una vita di 210.000 famiglie venete;

decine di migliaia di piccoli soci sono stati costretti a diventare azionisti con metodi quasi estorsivi per accedere a prestiti, fidi e mutui nel meccanismo definito delle "azioni bacciate", non riuscendo poi a vendere le azioni illiquide e non quotate sui mercati, il cui valore era determinato da perizie *ad hoc*, pagate dai consigli di amministrazione, mentre una ristretta cerchia di "soci" amici dei banchieri avevano un trattamento privilegiato;

si legge su un articolo de "il Fatto Quotidiano" del 4 agosto 2016, intitolato "Veneto Banca, i 27 clienti eccellenti con azioni per 188 milioni (prestiti dall'istituto). C'è anche Bruno Vespa", che la banca ha concesso prestiti facilitati ad una serie di personaggi influenti in possesso di rilevanti pacchetti azionari della banca stessa. Si parla di 27 grandi clienti cui sarebbero state vendute azioni per un valore di 188 milioni di euro, di cui 157 finanziati direttamente dall'istituto. I grandi clienti sarebbero riusciti a liquidare le loro posizioni, mentre i piccoli risparmiatori rimanevano in possesso di titoli privati di valore negoziale;

considerato che:

l'articolo de "la Tribuna di Treviso" del 29 luglio 2017, dal titolo "Vespa, Veneto banca e i mille scavalcati", riferisce il caso di Bruno Vespa e dei membri della sua famiglia, i quali sarebbero riusciti a rientrare in possesso delle proprie risorse investite in azioni Veneto banca senza alcuna formalità. Si riporta anche la vicenda dell'imprenditore Giuseppe Stefanel e della società Pegaso SpA, che sarebbero riusciti a recuperare una parte dei propri investimenti, perdendo al contempo molte risorse lasciate investite. Lo stesso articolo ricorda diversi nomi di imprenditori locali riusciti a rientrare prontamente e senza formalità in possesso della propria liquidità;

analoghe vicende riporta "il Giornale di Vicenza", ricordando come le società Autostrada A22 e Itafem Srl siano giunte in tempo a liquidare completamente le proprie posizioni,

si chiede di sapere:

se, dopo i *crac* bancari che hanno riguardato banca Popolare di Vicenza, Veneto banca, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di risparmio di Chieti, Banca Marche, Banca Etruria, con l'intervento pubblico di 20 miliardi di euro di fondi pubblici, oltre al generoso regalo a Banca Intesa, per acquisire le banche venete con una dotazione *cash* di 5 miliardi di euro, ed una garanzia statale di 12 miliardi di euro, il Governo non abbia il dovere di rivalsa sui soci "furbetti", che hanno scavalcato col sistema di relazioni amicali i diritti dei soci privi di conoscenze altolocate, alcuni dei quali hanno deciso di porre fine alla loro vita, come Antonio Bedin il 16 giugno 2016 nella sua casa di Montebello vicentino, mettendo in atto un sistema revocatorio;

quali misure di competenza si intenda attivare, nei confronti di banchieri e complici dei *crac*, per evitare in futuro che malversazioni ai danni

del pubblico risparmio, tutelato dall'art. 47 della Costituzione, possano ripetersi.

(4-00204)

LANNUTTI - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta:

l'amministrazione comunale di Sperlonga (Latina) è sempre più all'attenzione della cronaca giudiziaria locale e nazionale, per via di un continuo susseguirsi di denunce e inchieste della magistratura per scandali edilizi, persistenti illegalità tecnico-amministrative e fenomeni di corruzione o concussione;

lo stesso sindaco di Sperlonga, Armando Cusani, dopo un lungo periodo di detenzione, è stato solo recentemente riammesso in carica, con un provvedimento, a giudizio dell'interrogante sorprendente, del prefetto *pro tempore* Faloni, pur essendo in attesa di giudizio per più procedimenti, così come diversi componenti della sua Giunta;

da lungo tempo vaste aree del territorio sperlongano (tra quelli più significativi quella della marina di Bazzano, gli alberghi "Grotta di Tiberio", già dello stesso sindaco Cusani, e "Ganimede", di proprietà del sindaco e del vicesindaco) risultano sotto sequestro da parte della Procura della Repubblica di Latina. L'area del piano integrato è stata solo recentemente dissequestrata dopo più di due anni da una sentenza, a giudizio dell'interrogante singolare, della Corte di cassazione e lo stesso sindaco è in attesa di processo per il più grande fenomeno di abuso edilizio che ha interessato Sperlonga;

un altro processo, già in corso, relativo all'"operazione Tiberio" riguarda la presenza di episodi di corruzione attribuiti, insieme ad altri, allo stesso sindaco Cusani, e il recente rinvio a giudizio per corruzione e mazzette, collegate ad un periodo temporale che va dal 2009 al 2013, dei due ex responsabili dell'ufficio tecnico del Comune, tra l'altro già indagati con il sindaco e il vicesindaco in altri provvedimenti, evidenziano un devastante livello di corruzione e illegalità che permea profondamente e da lungo tempo sia l'amministrazione comunale che i suoi funzionari;

continuano poi le perplessità, manifestate da più parti sul territorio, a proposito della misteriosa evoluzione del porto di Sperlonga (divenuto, attraverso un finanziamento di 3,5 milioni di euro della Regione Lazio, da ex porto per pescherecci una struttura privata per *yacht* da turismo, gestita da società e personaggi non chiaramente identificabili), sulla costruzione e la gestione dei parcheggi realizzati a Sperlonga negli ultimi anni e sulla reale situazione del bilancio comunale;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

quanto descritto evidenzia sempre più l'esistenza di uno stato corruttivo del sistema istituzionale locale, che non ha più nulla a che fare con la legalità, il pubblico interesse e i principi fondamentali della Costituzione;

la Procura della Repubblica di Latina continuerebbe incomprensibilmente, da oltre un decennio, a procedere nelle indagini, quando non archivierebbe, in modo parcellizzato e frazionato, con affidamento a magistrati diversi, non unificando né integrando i filoni d'indagine neanche quando i fatti cui ci si riferisce mostrano chiaramente l'esistenza sul territorio di quel che ripetutamente, da più parti, è stato definito un "sistema" con protagonisti troppo spesso identici e un'unica regia. La Procura, senza alcuna visione globale, permetterebbe così che tutti i reati compiuti nel "sistema Sperlonga" continuino ad essere rubricati come reati individuali, attribuiti ai soli esecutori materiali delle singole azioni, e li perseguirebbe tra l'altro attraverso procedimenti penali vaghi, non coordinati e condotti con esasperante e incomprensibile lentezza, così da incorrere poi facilmente nella prescrizione;

nonostante l'evidente e documentata natura dei coinvolgimenti esterni al territorio sperlongano, riportati più volte dalla stampa, la Procura di Latina non si sarebbe mai premurata di allertare per competenza la Direzione nazionale antimafia, silenziando un'evidente collusione del territorio con la criminalità organizzata (campana in particolare);

si rileva, quindi, una colpevole ed incomprensibile lentezza ed incapacità della stessa Procura a perseguire i singoli casi principali del "sistema Sperlonga", contribuendo così ad alimentare, più che combattere, la situazione di illegalità ormai incancrenita sul territorio;

casi eclatanti riguardano denunce di associazione a delinquere sul "sistema Sperlonga", che dal 2013 continuerebbero a pervenire alla Procura e che continuerebbero ad essere archiviate senza indagini ed approfondimenti;

un caso è relativo ad un procedimento parallelo a quello già in corso (a processo con n. 948/11) sull'esproprio illegittimo della marina di Bazzano per il quale, nonostante una prima richiesta di archiviazione e un'imputazione coatta nei riguardi del vice sindaco Francescantonio Faiola e di altri, si è proceduto ad una sequenza di atti che appare anomala, evitando i necessari rinvii a giudizio e mantenendo l'area sequestrata da oltre 15 anni;

un ulteriore caso appare poi invero sconcertante, se non imbarazzante, cioè la gestione del fascicolo e dei procedimenti relativi al piano integrato e all'albergo "Ganimede", uno dei più grandi scandali della zona. Il piano integrato di Sperlonga, che ingloba un'area di circa 143.000 metri quadrati per un valore di circa 100 milioni di euro, avrebbe dovuto rappresentare un piano di edilizia per le case sociali, ma è divenuto in realtà un'imponente lottizzazione abusiva. Solo nel luglio 2015 (i primi esposti-denuncia sul piano integrato risalgono a diversi anni prima, sin dalla sua approvazione in Comune) il pubblico ministero Miliano procedeva al maxi sequestro di tutta l'area, ville, case e parcheggi inclusi. Il tutto con gran fragore di grancassa e pagine di articoli di stampa locale che legano le compravendite preliminari dei terreni alla criminalità organizzata campana, con relativo coinvolgimento di ditte sospette e società di comodo. Veniva sequestrata tutta l'area del piano integrato, tranne sorprendentemente il lussuoso albergo "Ganimede", di proprietà di Cusani e del vicesindaco. Dopo pochi giorni veniva disseque-

strata, senza troppi clamori, solo una cooperativa compresa nell'area, la "Maestrale", nella quale sembrano essere coinvolti personaggi molto vicini all'amministrazione, con un'ordinanza dalle motivazioni alquanto discutibili. Il 28 settembre 2016 il dottor Miliano emetteva il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari ipotizzando la lottizzazione abusiva nei confronti dello stesso Cusani, del direttore tecnico del Comune Antonio Faiola e del progettista principe del Comune Luca Conte. Solo il 31 maggio 2017 il dottor Miliano avrebbe proceduto al sequestro dell'*hotel* "Ganimede", aprendo però un procedimento a parte e indagando sempre Cusani, stavolta con il vicesindaco Francescantonio Faiola e l'ex responsabile dell'ufficio tecnico del Comune Massimo Pacini, per permessi illegittimi, aumento di volumetrie e realizzazione della struttura ricettiva nell'ambito del piano integrato che, come è noto, doveva creare strutture di pubblico interesse. Il 20 settembre 2017 la Corte di cassazione disponeva il dissequestro dell'area non rilevando nelle accuse del pubblico ministero risultanze di "attività criminose da parte del soggetto pubblico che lo ha adottato o di quello privato che lo ha conseguito". La prima udienza per il primo procedimento sul piano integrato (quella relativa al maxi sequestro del 2015) era stata fissata per il 21 marzo 2018, ma, come troppo spesso succede a Latina, è stata poi rinviata ad ottobre per mancata notifica. A tutt'oggi si attendono ancora notizie sull'*hotel* Ganimede, sempre sotto sequestro, mentre non si comprende come sia possibile che non ci siano ancora risposte da parte della Procura circa il sospetto interessamento per il piano integrato da parte di numerosi soggetti ed imprese del casertano e la residenza anomala al suo interno di circa 400 campani (anche in ville sontuose) oltre al lussuoso albergo di proprietà proprio del sindaco e del vice sindaco; la sola lottizzazione abusiva non spiega, ad avviso dell'interrogante, l'enorme flusso di denaro che ha sicuramente accompagnato l'evolversi del piano, né le relazioni intercorse tra Comune, Provincia e Regione sulla sua preparazione e sulla sua realizzazione;

la derubricazione del reato non potrà che portare ad un'archiviazione per prescrizione e ciò appare inaccettabile;

non è stato chiarito il rapporto tra la ulteriore inchiesta riguardante la banca Popolare di Fondi, che ha finanziato buona parte del piano integrato, e le fattispecie delittuose sopra ricordate;

ci si chiede come sia possibile che la Popolare di Fondi nel 2008 abbia concesso un mutuo di rilevante entità, iscrivendo l'ipoteca su un compendio immobiliare che l'anno precedente era stato colpito da un seppur parziale sequestro penale preventivo e con garanzie che appaiono del tutto inadeguate rispetto ai finanziamenti concessi;

in sintesi Cusani e soggetti a lui riconducibili (persone giuridiche delle quali è socio o stretto congiunto) avrebbero ricevuto nel giro di 6 anni dalla banca Popolare di Fondi mutui per complessivi 8.350.000 euro a fronte di garanzie patrimoniali tutte da verificare. Come già riferito, i due complessi alberghieri sono da tempo (dal 2014 l'uno, dal 2017 l'altro) sotto sequestro preventivo penale da parte della Procura della Repubblica. Ci si chiede quale sia la situazione delle onerose rate di mutuo necessariamente dovute per i

predetti finanziamenti. Per quanto è dato sapere, non risulterebbero ad oggi pendenti procedure esecutive promosse dalla banca Popolare di Fondi per il recupero coattivo dei crediti;

l'interrogante ritiene di estremo interesse, a questo punto, richiamare un articolo pubblicato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" del 25 marzo 2017 dal titolo "Ecco le 114 banche italiane a rischio per le sofferenze". Nell'elenco di queste 114 banche compare anche la banca Popolare di Fondi, con un debito deteriorato del 126 per cento;

l'interrogante, dai fatti esposti, deve concludere che la Procura di Latina si è dimostrata non in grado di fronteggiare efficacemente i fenomeni corruttivi diffusi manifestatisi in seno all'amministrazione comunale di Sperlonga,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi presso la Procura della Repubblica di Latina, al fine di verificarne il *modus operandi* che, a parere dell'interrogante, appare non solo tardivo, contraddittorio e mal coordinato, ma anche suscettibile di valutazioni disciplinari;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda attivarsi, per quanto di competenza, presso la Banca d'Italia (Dipartimento di vigilanza bancaria) e intenda segnalare la situazione alla Guardia di finanza (Nucleo speciale polizia valutaria), perché siano effettuate le necessarie verifiche ed i dovuti controlli a proposito delle attività finanziarie della banca Popolare di Fondi ed a verificare il suo adempimento agli obblighi di sana e prudente gestione del credito con la conseguente osservanza degli obblighi istruttori, di valutazione, monitoraggio e costante informazione;

nel rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della Banca d'Italia, se lo stesso Ministro non ritenga che sia necessario garantire ai risparmiatori elementi di trasparenza circa il valore delle azioni e sull'effettiva situazione debitoria della banca, nonché verificare quale sia stato e sia il suo reale coinvolgimento finanziario nel piano integrato di Sperlonga;

se il Ministro dell'interno ritenga di promuovere una rigorosa indagine che metta in evidenza tutti gli elementi di contiguità e di collusione esistenti fra criminali e istituzioni locali e della Provincia di Latina, che riguardino il territorio del sud pontino e, in particolare, i Comuni di Sperlonga, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Castelforte.

(4-00205)

LAFORGIA, GRASSO, DE PETRIS, ERRANI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la Melegatti SpA è un'azienda dolciaria italiana con sede a San Giovanni Lupatoto (Verona) specializzata nella produzione del pandoro, dolce ideato dal fondatore dell'azienda Domenico Melegatti;

il 14 ottobre 1894 il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia assegnò a Domenico Melegatti il brevetto per la produzione del pandoro;

nell'ottobre 2017 l'azienda ha chiuso e i dipendenti sono stati posti in cassa integrazione;

nel novembre 2017, grazie ad una cospicua immissione di liquidità del fondo maltese Abalone, l'azienda ha ripreso a produrre i suoi dolci per il periodo natalizio e i lavoratori hanno potuto ricevere gli stipendi non percepiti nei mesi precedenti;

nonostante una campagna pubblicitaria per invitare all'acquisto dei prodotti Melegatti al fine di salvare il posto di lavoro dei dipendenti, il 12 dicembre la proprietà ha fermato la produzione e ha messo il personale in cassa integrazione;

un'azienda italiana che opera nel settore della torrefazione del caffè, il gruppo Hausbrandt Trieste 1892, ha espresso la volontà di acquisire la proprietà dell'azienda, poi non concretizzatasi;

il 29 maggio 2018, il tribunale di Verona, dopo 124 anni di attività della Melegatti SpA ha dichiarato il fallimento della storica società e della controllata Nuova Marelli, a causa di debiti pregressi di circa 50 milioni di euro;

i lavoratori dell'azienda, lo stesso giorno della pronuncia, avevano lanciato un appello chiedendo di separare il giudizio sulle responsabilità degli amministratori dalle strade di concordato che avrebbero potuto dare un futuro alla Melegatti. Il fondo americano D.E. Shaw & c. ha infatti presentato un piano di salvataggio e la previsione di un investimento di 20 milioni di euro;

è stata dunque dichiarata inammissibile la procedura di concordato promossa da Melegatti, soluzione che avrebbe potuto salvaguardare salvare il marchio e i dipendenti;

considerato che:

i dipendenti dell'azienda, tra diretti e lavoratori stagionali, sono 350;

nonostante il fallimento, alcuni lavoratori sono entrati ugualmente nello stabilimento per prendersi cura del "lievito madre", uno degli ingredienti fondamentali per il prodotto *core business* dell'azienda, il pandoro, prodotto dal 1894;

il pandoro Melegatti ha il vanto di essere un prodotto assolutamente originale, simbolo di una storica tradizione italiana, un vanto del *made in Italy*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno convocare urgentemente, nelle sedi appropriate, le parti interessate, per assumere i provvedi-

menti opportuni al fine di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Melegatti SpA;

se non ritenga di porre in essere tutte le iniziative di competenza necessarie affinché si eviti la definitiva chiusura della storica azienda.

(4-00206)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ricopre un ruolo fondamentale e insostituibile in materia di prevenzione, vigilanza, protezione e soccorso pubblico;

per assicurarne la piena efficienza organizzativa e potenziarne gli *standard* operativi e i livelli di efficacia, anche in relazione alla crescente richiesta di sicurezza proveniente dal territorio nazionale, nel corso degli ultimi anni è stata adottata una serie di provvedimenti *ad hoc* per far fronte alla carenza strutturale di organico, dovuta sia ai prepensionamenti sia alle nuove competenze acquisite per effetto del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;

si è proceduto, infatti, ad incrementare progressivamente la dotazione organica dei ruoli del Corpo, anche in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente;

in particolare, ai fini delle assunzioni, è stato più volte prorogato il termine di validità della graduatoria relativa al concorso pubblico a 814 posti indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª Serie speciale, n. 90 del 18 novembre 2008;

in base a quanto dichiarato nella XVII Legislatura dal sottosegretario di Stato per l'interno Bocci, in risposta ad alcune interrogazioni su analoga materia (4-08138, al Senato; 4-16010, alla Camera), la citata graduatoria ha già visto uno scorrimento di circa 4.500 idonei, per cui, alla data di ottobre 2017, resterebbero ancora da assorbire circa 3.100 persone;

considerato che:

la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) ha di fatto ulteriormente prorogato il termine di validità della graduatoria;

l'articolo 1, comma 288, infatti, ha autorizzato l'assunzione di 400 unità, a partire dal mese di maggio 2018, nei ruoli iniziali del Corpo, a valere sulle facoltà assunzionali del 2018 relative al 100 per cento delle cessazioni avvenute relativamente all'anno 2017, attingendo alla graduatoria del concorso pubblico a 814 di posti; le residue facoltà assunzionali relative allo stesso anno, inoltre, potranno essere effettuate successivamente, in ogni caso non prima del 15 dicembre 2018, con scorrimento della relativa graduatoria;

sulla base di alcune stime effettuate, a fronte delle assunzioni già programmate, resterebbero comunque fuori ancora circa 1.000 idonei non

vincitori che, con l'entrata in vigore della graduatoria relativa al nuovo concorso per 250 posti (bandito nel mese di novembre 2016) vedrebbero sfumare definitivamente ogni speranza di stabilizzazione;

il sottosegretario Bocci, infatti, rispondendo ai citati atti di sindacato ispettivo, aveva specificato che, in ogni caso, il termine di validità della graduatoria del concorso a 814 posti sarebbe stato prorogato "sino al 31 dicembre 2018 e, comunque, fino al subentro della graduatoria del concorso per l'assunzione di 250 vigili del fuoco", attualmente in fase di espletamento,

si chiede di sapere:

se siano corrette le stime indicate, ovvero quali ulteriori informazioni utili il Ministro in indirizzo ritenga di poter fornire in merito;

se e quali misure di competenza intenda adottare al fine di assicurare l'assunzione di tutti gli idonei del concorso indetto nel 2008 per 814 vigili del fuoco, sia mediante un ulteriore incremento della dotazione organica del ruolo di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e successive modificazioni, sia mediante l'anticipo del *turnover* nell'anno in corso, o comunque tutelarne, in qualche modo, le legittime aspettative professionali.

(4-00207)

GIACOBBE, GARAVINI, ASTORRE, VATTUONE, BOLDRINI, TARICCO, GRIMANI, Assuntela MESSINA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno* - Premesso che:

l'emigrazione italiana verso la Tunisia risale ai primi anni dell'800;

i nostri concittadini hanno trovato da sempre accoglienza e rispetto;

l'emigrazione italiana in quegli anni fatta da uomini e donne alla ricerca di lavoro, di un rifugio o per sviluppare un'impresa, anche a volte in maniera clandestina, è paragonabile oggi a quello che molti tunisini stanno facendo al contrario percorrendo strade simili;

in tutti questi anni la società tunisina ha avuto sentimenti di rispetto nei confronti della comunità italiana, riconoscendone dignità e valore;

oggi l'Italia, grazie ad un egregio lavoro diplomatico, culturale, economico, sociale e politico portato avanti dalla comunità e dai suoi rappresentanti, è il primo *partner* economico della Tunisia;

le parole pronunciate di recente dal Ministro dell'interno in materia di criminalità legata a quel Paese offendono i tunisini, mettendo a rischio la vita pacifica di migliaia di italiani residenti in Tunisia;

considerato che:

l'ambasciatore italiano è stato convocato dalle autorità tunisine per avere ulteriori spiegazioni;

il Ministero degli esteri tunisino in un suo comunicato ha dichiarato "Ces déclarations ne reflètent pas le niveau de la coopération entre les deux pays, notamment dans le dossier de l'immigration clandestine", tradotto "Queste dichiarazioni non riflettono il livello di cooperazione tra i due Paesi, in particolare nel settore dell'immigrazione clandestina", mettendo a rischio il forte rapporto di cooperazione tra i due Paesi,

si chiede di sapere quale azioni intendano portare avanti i Ministri in indirizzo in merito a tale situazione venutasi a creare, a salvaguardia della comunità italiana a Tunisi e a salvaguardia dei programmi di cooperazione esistenti in materia di immigrazione tra i due Paesi, con l'obiettivo di tenere saldi i rapporti tra Italia e Tunisia.

(4-00208)

DE SIANO - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

con decreto del presidente della Giunta regionale della Campania n. 150 del 9 maggio 2017, pubblicato sul Burc n. 37/2017, veniva emesso l'avviso pubblico per manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale per la promozione del turismo in Campania;

con successivo decreto del presidente della Giunta regionale n. 233 del 3 luglio 2017 veniva nominata una commissione di valutazione delle domande presentate;

a seguito delle verifiche e delle valutazioni, veniva stilato un elenco degli idonei con presa d'atto con decreto dirigenziale n. 25 del 4 settembre 2017;

con successivo decreto presidenziale n. 272 del 28 settembre 2017 veniva disposta la nomina del dottor Luigi Raia a direttore generale dell'Agenzia per la promozione del turismo in Campania, attingendo dall'elenco degli idonei tra i soggetti esterni all'amministrazione regionale;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

il ricorso a soggetti esterni all'amministrazione regionale sarebbe avvenuto in violazione del decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni e integrazioni, perché nell'elenco degli idonei che hanno preso parte alla manifestazione di interesse per l'incarico erano presenti dirigenti di ruolo della Regione Campania con esercizio ultraquinquennale della funzione dirigenziale;

in particolare, ci sarebbe stata la violazione dell'art. 19, comma 6, che prevede che il ricorso a professionalità esterne possa avvenire solo dopo aver accertato che la professionalità richiesta non sia rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione;

il ricorso a soggetti esterni all'amministrazione regionale sarebbe avvenuta in violazione dell'art. 6 in quanto sarebbe mancata la programmazio-

ne triennale ed annuale del fabbisogno del personale e non vi sarebbe stata quindi la previsione della consistenza dell'organico con le variazioni e con la disciplina del ricorso all'esterno;

esistono precedenti giurisprudenziali sull'illegittimità delle nomine esterne per incarichi dirigenziali in presenza di personale di ruolo con qualifica dirigenziale;

ritenuto che:

il citato decreto del presidente della Giunta n. 272 di nomina deve ritenersi nullo ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo n. 39 del 2013;

il conferimento dell'incarico sarebbe privo di motivazione e non sarebbe giustificato alla luce della presenza nell'elenco degli idonei di personale dirigenziale di ruolo della Giunta regionale;

la scelta sarebbe caduta su un soggetto estraneo ai ruoli della Giunta regionale che, tra l'altro, è in situazione di contenzioso con la Regione Campania a seguito di un giudizio instaurato contro la Regione per il riconoscimento della posizione occupata presso l'Istituto di studi per lo sviluppo economico (ISVE) di Napoli;

il tribunale di Napoli, sezione lavoro, con sentenza n. 4056/2016, pubblicata l'11 maggio 2016, nella causa iscritta a ruolo n. 17328/15, promossa da Luigi Raia contro l'ISVE e la Regione Campania, per il riconoscimento della posizione di direttore generale dell'ISVE per il periodo 27 ottobre 2010-6 maggio 2014, ha sancito l'infondatezza della pretesa rigettando la domanda in quanto non vi è mai stata nomina da parte della Giunta regionale e non è mai stato stabilito il compenso da parte dell'assemblea dell'ISVE;

tra i documenti richiamati nella sentenza per rigettare la domanda vi è la delibera della Giunta regionale n. 602 del 19 ottobre 2012 che, in sede di approvazione del bilancio consuntivo 2011 dell'ISVE, escludeva le operazioni compiute dal direttore generale tra cui l'approvazione del suo compenso; allo stesso ricorrente non è stato riconosciuto compenso in quanto non risultavano indicati nell'atto introduttivo del giudizio né le mansioni svolte, né i giorni lavorativi effettuati, né gli orari osservati;

durante la gestione dell'ISVE nel periodo di presenza del dottor Raia si sarebbero registrate perdite consistenti, che cumulativamente superavano i 2 milioni di euro, come emerge dagli atti presso la Regione Campania;

la commissione di valutazione avrebbe ritenuto pregnante per la declaratoria dell'ammissione all'avviso pubblico il ruolo svolto dallo stesso nella funzione di direttore generale dell'ISVE, inesistente stando alle conclusioni della sentenza del tribunale ordinario di Napoli;

anche in sede di nomina non vi sarebbe stata la verifica prevista dall'art. 7, comma 6, dell'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico né tantomeno l'accertamento dei requisiti di cui all'art. 2, commi 1, 3 e 4, del bando,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare la mortificazione della dirigenza regionale attraverso nomine esterne non conformi alla normativa vigente che comportano danni all'erario pubblico, oltre ad altre conseguenze da valutare nelle competenti sedi.

(4-00209)

TESTOR, SERAFINI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la presenza di bande musicali in Italia è stimata in circa 6.000 gruppi e in media un organico strumentale è formato da 30 elementi, il che vuol dire circa 180.000 strumentisti;

se a tali gruppi si aggiungono in media 20 allievi, si contano circa 120.000 allievi. Si parla quindi di 300.000 strumentisti amatoriali, ai quali si aggiungono collaboratori, simpatizzanti, famiglie e amici;

la formazione inizia dalle fasce scolari tramite la propedeutica musicale, con propri corsi interni, ma anche tramite l'intervento di propri esperti di propedeutica all'interno della scuola primaria con appositi progetti spesso autofinanziati dalle bande stesse. Segue la formazione strumentale e musicale con corsi interni alle associazioni bandistiche, rivolti a tutte le fasce d'età dagli 8 agli 80 anni, e ciò per avere sempre un ricambio generazionale all'interno del gruppo banda. Anche la formazione degli insegnanti e dei direttori è a carico delle bande; essa infatti non è vista come una spesa ma come un investimento per il futuro;

in modo autonomo o consorziato anche attraverso le federazioni bandistiche, le bande realizzano appositi corsi che permettono di uscire dalla rigida struttura conservatoriale italiana, consentendo di sperimentare metodi e tecniche proprie di altri Paesi favorendo confronti con esperti provenienti da tutto il mondo;

la natura stessa della banda permette l'interazione tra generazioni, favorendo l'interscambio di esperienze e rapporti umani tra giovani, adulti ed anziani, senza distinzioni di genere. La musica, inoltre, favorisce tutta una serie di stimoli: studi e ricerche svolte anche a livello mondiale, infatti, dimostrano i suoi benefici su portatori di disturbi specifici, e per questo è sempre più diffuso l'utilizzo della musicoterapia per favorire progressi fisici, psichici e motori, in particolare di soggetti "a rischio" e persone affette da depressione;

la musica resta un linguaggio universale fondamentale e utile anche per l'integrazione di giovani stranieri e conseguentemente delle loro famiglie. Con la sua costante opera la banda favorisce la conoscenza del "linguaggio musicale", dei vari stili e della crescita culturale del singolo componente, formando, di fatto, un potenziale pubblico consapevole, istruito e non passivo. Essa contribuisce anche alla divulgazione culturale presso la

cittadinanza in modo gratuito, offrendo il frutto del proprio lavoro sotto forma di concerto, in modo capillare su tutto il territorio nazionale;

nei piccoli centri la banda diventa un "presidio culturale territoriale": essa solennizza tutti gli appuntamenti importanti della vita di una comunità. Si calcola che ogni gruppo svolge almeno 8-9 interventi all'anno, quindi si giunge ad una cifra variabile da 48.000 a 54.000 manifestazioni, da sommare ai circa 22.000 concerti. I numeri, quindi, dicono che per la collettività si svolgono dalle 70.000 alle 76.000 manifestazioni all'anno;

la sopravvivenza della banda musicale in Italia, inquadrata come "associazione legalmente costituita non riconosciuta", è a rischio. Infatti, i soci allievi delle bande, a differenza di quanto avviene per associazioni sportive dilettantistiche, non possono detrarre dalla dichiarazione dei redditi i contributi che versano per i corsi di formazione e i sostenitori non possono dedurre dal reddito le erogazioni liberali nei loro confronti, a differenza di altre realtà;

l'unica agevolazione prevista per le bande musicali è contenuta nell'art. 67, comma 1, lettera *m*), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni e integrazioni, che permette di usufruire della collaborazione di direttori artistici e collaboratori tecnici con un tetto esentasse di 10.000 euro annui, ma che in realtà si sta tentando, a vari livelli, di eliminare, con conseguente aggravio delle spese di gestione e, quindi, con il grave rischio di chiusura delle bande. Basti pensare che un medio strumento musicale da acquistare costa in media sui 1.500 euro (clarinetto 1.000, trombone 1.800, oboe 2.500, fagotto 4-5.000 euro, timpani 5.000, eccetera): rispetto a un bilancio economico annuo di 20.000 euro (media italiana) e a alla mole di attività svolte si capisce immediatamente quanto il volontariato sia la sola risorsa che permette alle bande di andare avanti;

dalla riforma del terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017, ci si aspettava una semplificazione, considerata la marea di norme esistenti, e, per logica, che si potesse accomunare le bande musicali a realtà già esistenti quali le associazioni sportive dilettantistiche. Così non è stato. Entro dicembre 2018 le associazioni bandistiche dovranno decidere se iscriversi al registro degli enti del terzo settore e diventare APS (associazioni di promozione sociale) con l'attivazione di una serie di incombenze, sicuramente troppe per chi svolge tale attività non per professione ma nel tempo libero e non avendo risorse economiche per pagare dei professionisti che le svolgano in sua vece. Inoltre, esse perderebbero il regime agevolato *ex lege* n. 398 del 1991, diritto che però viene mantenuto per le associazioni sportive dilettantistiche. Non potrebbero più utilizzare l'art. 67, comma 1, lettera *m*), del testo unico delle imposte sui redditi per l'attività formativa (propedeutica musicale, scuola per banda, eccetera) e quindi i costi di gestione aumenterebbero almeno del 50 per cento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano di predisporre le misure necessarie per permettere alle bande musicali italiane di continuare la loro attività formativa, equi-

parando lo *status* di "banda musicale" a quello delle associazioni sportive dilettantistiche, delegando alle Regioni e Province autonome il compito di istituire un albo per il riconoscimento delle bande stesse.

(4-00210)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 2 giugno 2018, alla ricorrenza del trentasettesimo anniversario dalla morte di Rino Gaetano, si è svolto un concerto nel quartiere di Montesacro, a Roma, in piazza Sempione, cui hanno partecipato più di 20.000 persone;

il clima festoso è stato tuttavia più volte interrotto dagli interventi minacciosi di alcuni addetti alla vigilanza privata della società NPM che si trovavano nell'area transennata interdetta al pubblico, senza che vi fossero apparenti motivazioni a giustificare il loro comportamento;

in particolare, verso la chiusura del concerto, tali addetti sono entrati all'interno della piazza in mezzo al pubblico e hanno bloccato a terra un ragazzo che ballava, contenendolo violentemente, senza che alle persone attorno a lui fosse chiara la ragione, come dimostrano le immagini scattate da alcuni partecipanti;

gli esponenti delle forze dell'ordine, giunti solo dopo l'intervento della vigilanza privata, non hanno saputo chiarire con precisione le motivazioni che avessero spinto gli addetti ad uno sproporzionato uso della forza, consentito ai privati cittadini soltanto in flagranza di reato. La persona in questione, si segnala, non sembra affatto essersi resa colpevole di alcun reato, tanto da essere stata rilasciata poco istanti dopo;

si ricorda inoltre come l'articolo 5, comma 1, lettera *c*), del decreto ministeriale 6 ottobre 2009, recante "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi", consenta a tali addetti "il concorso nelle procedure di primo intervento, che non comporti l'esercizio di pubbliche funzioni, né l'uso della forza o di altri mezzi di coazione o l'esposizione a profili di rischio, volto a prevenire o interrompere condotte o situazioni potenzialmente pericolose per l'incolumità o la salute delle persone";

una previsione che dovrebbe garantire il rispetto della libertà e della sicurezza dei cittadini, che non può essere lesa per motivazioni di ordine pubblico da parte di società di vigilanza privata, le cui regole di ingaggio non sempre garantiscono un controllo rigoroso sui dipendenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto avvenuto e quali azioni intenda intraprendere al fine di accertare le eventuali responsabilità delle forze dell'ordine e della società cui erano stati affidati la vigilanza e il controllo, e garantire altresì che in futuro l'intervento

delle società private di vigilanza e sicurezza nelle manifestazioni pubbliche non possa intendersi in alcun modo come sostitutivo del ruolo delle forze dell'ordine.

(4-00211)

MAGORNO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 26 maggio 2018, nel Comune di Diamante (Cosenza) si è riunito, in seconda convocazione, il Consiglio comunale, presieduto da Bernardo Riente nella propria qualità di presidente dell'Assemblea, alla presenza del sindaco Gaetano Sollazzo;

tra i punti all'ordine del giorno, tra l'altro, era fissata la discussione per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'ente;

sin dall'inizio dell'adunanza, parte del pubblico presente in Aula, pur non essendo autorizzato ad intervenire, ha iniziato a rumoreggiare contro gli interventi del Gruppo consiliare denominato "Per una Diamante migliore", senza che alcuno dei presenti fosse stato richiamato all'ordine dal presidente del Consiglio comunale;

in particolare, il consigliere del gruppo Francesca Amoroso è stata ripetutamente interrotta durante il suo intervento e gravemente insultata e denigrata da alcuni intervenuti nel pubblico;

nonostante le ripetute interruzioni e le richieste rivolte dalla Amoroso al presidente affinché le fosse consentito di terminare il proprio intervento senza disturbi e insulti da parte del pubblico presente, costui non è intervenuto, omettendo di esercitare le proprie prerogative di presidente dell'Assemblea cittadina, né ha disposto l'intervento della forza pubblica ovvero l'allontanamento dei facinorosi dalla sala;

neanche il sindaco, presente all'animata discussione, ha posto in essere alcuna azione o intervento affinché cessassero gli insulti in danno della Amoroso, nonostante la propria funzione di pubblico ufficiale in esercizio delle proprie funzioni durante il Consiglio comunale;

tale situazione è stata resa nota da riprese della locale emittente e da notizie, video e audio, pubblicate sui *social network* e in rete,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se non ritenga, considerata la gravità dell'episodio, attivare i competenti uffici territoriali della Prefettura al fine di acquisire ogni elemento utile, anche su supporto audio/video, finalizzato ad individuare le precise responsabilità circa l'accaduto, anche in riferimento ad eventuali omissioni e inadempienze verificatesi nella gestione del Consiglio comunale, e scongiurare il ripetersi in futuro, nell'oggettivo interesse dello svolgimento democratico del confronto all'interno dell'assise cittadina.

(4-00212)

NISINI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Mercatone Uno è una catena di ipermercati della grande distribuzione organizzata non alimentare nata nel 1975 e presente su quasi tutto il territorio nazionale con oltre 80 punti vendita specializzati nella vendita di mobili, arredamento ed elettrodomestici gestiti dalla società M. Business Srl, ora in amministrazione straordinaria;

dopo un lungo periodo di crescita nel quale il gruppo era arrivato ad avere un fatturato di oltre 800 milioni di euro, 500.000 metri quadri di superficie di vendita ed oltre 3.700 dipendenti, in aggiunta ad altre insegne in altri settori, il gruppo ha subito, anche a seguito della crisi finanziaria del 2007, sostanziali perdite economiche che hanno determinato un'importante crisi aziendale sfociata, nel corso dell'anno 2015, nella richiesta di concordato preventivo presso il Tribunale di Bologna;

con decreto del 7 aprile 2015, il Ministero dello sviluppo economico ha ammesso parte delle società del gruppo alla procedura di amministrazione straordinaria con la nomina di tre commissari straordinari: Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari;

a partire da tale data i dipendenti sono entrati in cassa integrazione, in alcuni casi arrivata anche fino al 30 per cento, con conseguente perdita di potere di acquisto ed evidenti difficoltà economiche;

il 16 giugno 2016, è stato pubblicato il bando di vendita dell'intero gruppo Mercatone Uno, che non ha ricevuto offerte;

il 15 febbraio 2017, i commissari straordinari, dopo l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, hanno pubblicato un nuovo bando di vendita per il gruppo, con maggiore flessibilità sul prezzo e sul perimetro di vendita;

il 21 maggio 2018, il Ministero ha dato l'autorizzazione all'aggiudicazione dei compendi aziendali relativa a 68 punti vendita in tutta Italia, sui 74 oggetto del bando di cessione: 55 (di cui 47 attivi e 8 attualmente chiusi) sono stati ceduti alla Shernon holding Srl, società con sede a Milano, mentre 13 punti vendita sono stati ceduti alla Cosmo SpA, che si distingue attraverso il marchio di abbigliamento Globo;

i punti vendita della Toscana (Colle Val d'Elsa, Altopascio e Lucca) insieme ad altri (Genova, Palermo, Catania, Castelfranco Veneto, Castelfranco Emilia e Pieve di Fissiraga), che sono nei primi 20 posti per vendita del mobile nella rete su un totale di 59 punti vendita che in questi anni di amministrazione straordinaria hanno continuato l'attività di vendita con ottime *performance*, sono stati, inspiegabilmente, ceduti alla società Cosmo SpA, la quale preannuncia di cambiare radicalmente il *core business* dell'attività;

relativamente ai rapporti di lavoro, Shernon sarebbe orientata ad acquisire 1.867 unità (di cui 171 *full time* e 1.696 *part time*) sui 2.179 occupati nel perimetro di riferimento, mentre Cosmo SpA prevede di acquisirne 196 (di cui 144 *full time* e 52 *part time*) su 566 occupati nel perimetro di riferimento;

dal giorno 22 maggio 2018 i lavoratori, impiegati presso i negozi della Toscana e di altre regioni coinvolte in questa cessione di ramo d'azienda, sono in stato d'agitazione supportati dalle categorie sindacali che hanno già coinvolto le istituzioni locali;

da notizie, i dipendenti non sono stati debitamente informati in merito alle procedure e alle attività dei commissari, nonostante gli stessi siano creditori privilegiati della società,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se conosca quali siano i motivi che hanno portato i commissari alla decisione di cedere alcuni punti vendita, alto vendenti e maggiormente produttivi, ad una società con un *core business* completamente diverso da quello attuale;

se sia a conoscenza dei motivi per cui la società Shernon holding non abbia ritenuto strategico presentare offerta per il punto vendita di Colle Val d'Elsa, ritenuto dai dipendenti uno dei fiori all'occhiello del marchio;

quali siano state le altre offerte presentate e non accettate, compresi i relativi motivi di esclusione, e quali siano le garanzie patrimoniali e finanziarie presentate dalle società aggiudicatarie;

se conosca quali siano i motivi per cui i commissari non hanno tenuto informati i dipendenti dell'evolversi della situazione, con particolare riferimento ai probabili acquirenti e ai piani industriali prospettati;

quale sia la strategia che i commissari intendano perseguire ai fini della cessione dei punti vendita per i quali non sia stato trovato un acquirente (Mirabella Eclano, Fiorenzuola d'Arda, Bomporto, Parma via Fleming, Viterbo, Brandizzo, Genola, Brindisi, Carini, Curtarolo e Tribano).

(4-00213)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri per la famiglia e le disabilità e dell'interno* - Premesso che:

per la prima volta in Trentino-Alto Adige, a Rovereto (Trento), un ufficio di stato civile ha registrato un atto di nascita di una bambina nata all'estero da due madri, delle quali quella biologica è una roveretana iscritta all'AIRE e residente in Belgio, ove sono previste e normate tali possibilità di doppia maternità o paternità;

sono sempre più numerosi i casi in cui coppie omosessuali chiedono la trascrizione in Italia dell'atto di nascita di un figlio nato all'estero con il

metodo della fecondazione eterologa o, addirittura, della maternità surrogata;

l'articolo 5 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, vieta espressamente l'accesso alle tecniche di procreazione mediamente assistita a coppie dello stesso sesso, mentre l'articolo 12, comma 6, vieta il ricorso alla surrogazione di maternità, nonché la sua organizzazione o pubblicizzazione;

queste pratiche sono, dunque, vietate in Italia e questo spinge le coppie formate da persone dello stesso sesso a recarsi all'estero per poter avere dei figli; nel mese di aprile 2018, addirittura, per la prima volta in Italia, un bambino nato nel territorio nazionale è stato ufficialmente registrato come figlio di due madri;

nel corso degli anni, gli ufficiali di stato civile si sono trovati di fronte al compito di effettuare la trascrizione di tali atti di nascita, a giudizio dell'interrogante lasciati soli da una normativa lacunosa e da interpretazioni giurisprudenziali del tutto differenti e comunque spesso arbitrarie;

attraverso il susseguirsi delle pronunce giurisprudenziali si sta però passando dal riconoscimento della rilevanza della coppia genitoriale uomo-donna all'affermazione della sufficienza della coppia genitoriale e basta, definita solo dal numero e dall'affetto;

considerato che:

la funzione della figura maschile, unitamente a quella femminile, nell'armonico sviluppo psico-fisico e quindi relazionale del minore (funzione ampiamente attestata dalla psicologia dello sviluppo e pacifica in giurisprudenza sino a non molto tempo fa) tende a essere sempre più sottovalutata nelle decisioni dei giudici;

la sentenza interpretativa della suprema Corte (Corte di cassazione sentenza n. 19599 del 21 giugno 2016), che ammette il riconoscimento della genitorialità della coppia omosessuale anche in Italia se validamente riconosciuta all'estero, ad avviso dell'interrogante non può essere condivisibile perché *contra legem*;

il Parlamento si è espresso chiaramente bocciando l'introduzione, nell'ordinamento italiano, della cosiddetta *stepchild adoption*, cioè l'adozione del figlio biologico del *partner* dello stesso sesso,

si chiede di sapere:

quali iniziative voglia assumere il Governo per evitare lo stravolgimento del concetto di famiglia tradizionale e naturale formata da un uomo ed una donna, a fronte del reiterarsi dei casi di adozione di minori da parte di coppie omogenitoriali, consentendo di fatto la *stepchild adoption* quando invece l'ordinamento non la prevede;

quali misure intenda prendere per evitare che venga elusa la legge nazionale attraverso la registrazione all'anagrafe italiana di bambini nati all'estero da coppie omogenitoriali.

(4-00214)

NENCINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

a quanto risulta da indiscrezioni stampa, in particolare da un'intervista apparsa sul quotidiano "La Nazione", il Movimento 5 Stelle della Toscana, guidato dal consigliere regionale Giacomo Giannarelli, starebbe preparando un *dossier* sulle infrastrutture toscane, da sottoporre al Ministro in indirizzo, che ridisegna la mappa degli interventi messi a punto negli ultimi anni;

il *dossier* si concentrerebbe in particolare su tre interventi strategici: il completamento del passante fiorentino dell'alta velocità ferroviaria (che include il sottoattraversamento della città e la stazione Foster), la realizzazione dell'autostrada Tirrenica e il *masterplan* per la crescita dell'aeroporto "Vespucci" di Firenze;

il *dossier* metterebbe in discussione il lavoro fatto in questi anni sulle infrastrutture, che ha visto la collaborazione fra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Toscana ed enti locali interessati. Qualora fosse dato seguito allo scenario di cui riferisce "La Nazione", infatti, il lavoro fatto in questi anni verrebbe vanificato, con un conseguente spreco di risorse pubbliche.

in particolare il Ministero ha chiesto alla Regione, durante il mese di maggio 2018, di pronunciarsi in merito all'accertamento della conformazione urbanistica delle opere previste dal *masterplan* dell'aeroporto di Firenze e dei piani urbanistici ed edilizi vigenti nei comuni interessati. L'esito di tale pronuncia sarà fondamentale per la conferenza dei servizi;

le notizie apparse, oltre ad un generico riferimento "alla tutela della salute e all'interesse dei cittadini", riferiscono dell'intenzione di operare uno stravolgimento profondo dei piani messi in cantiere in questi anni per consentire lo sviluppo delle infrastrutture strategiche regionali della Toscana che includono il passante fiorentino del nodo dell'alta velocità e la stazione Foster. A tale riguardo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato, nel mese di aprile 2018, una lettera ad RFI con la quale comunica di aver concluso l'*iter* del piano di utilizzo delle terre con esito positivo, pertanto con tale atto si è concluso l'*iter* burocratico-amministrativo;

la Regione Toscana ha, inoltre, avviato contatti con il Ministero dello sviluppo economico per avere informazioni sulla situazione dei dipendenti di Condotte SpA, fondamentali per il futuro di Nodavia;

anche per quanto concerne l'autostrada Tirrenica, le procedure per realizzare l'opera sono state da tempo completate, e i fondi necessari reperiti,

si chiede di sapere:

di quali informazioni sia in possesso il Ministro in indirizzo rispetto alle notizie di abbandono di alcune importanti infrastrutture toscane in avanzato stato di realizzazione;

se non reputi necessario dare continuità ai piani messi in cantiere fino ad oggi, con riferimento in particolare alla pista dell'aeroporto di Firenze, al passante fiorentino del nodo dell'alta velocità e alla stazione Foster, garantendo anche la situazione dei dipendenti di Condotte SpA, tenendo conto che si tratta di infrastrutture che sono già state soggette a revisione progettuale e dei costi, in modo tale da garantire il minore impatto ambientale e oculati investimenti.

(4-00215)

RAMPI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'area est della Brianza al momento non è servita da mezzi pubblici in grado di sostenere il flusso giornaliero di lavoratori e visitatori. Sono stati proposti, nel corso degli anni, alcuni progetti, giudicati non sostenibili economicamente, per prolungare la metropolitana da Cologno nord a Vimercate, seguendo un percorso interrato;

al momento le proposte portate sul tavolo dalle varie associazioni di cittadini attive sul tema della riduzione dell'inquinamento e della sostenibilità ambientale nonché dalle diverse forze politiche sono: metropolitana esterna per ridurre i costi; metrotranvia sul modello di quelle bergamasche; BRT (*bus rapid transit*); una tranvia a scartamento speciale che possa transitare sulla linea M2 così da evitare rotture di carico;

considerato che:

vi è necessità di valutare il carico dei mezzi soprattutto negli orari di punta da e verso le grandi realtà produttive della zona: Energy park, il distretto *hi-tech* del vimercatese, centro direzionale Colleoni, Area commerciale di Carugate a ridosso della tangenziale est;

occorre inoltre ricordare l'incidenza dell'eccessivo traffico in tangenziale est da e verso Linate anche sul trasporto merci;

è necessario ribadire l'incidenza della percezione di sicurezza nella scelta di utilizzare o meno il mezzo pubblico da parte dell'utente: qualunque soluzione, se non continuativa da Milano centro, deve prevedere un nodo di interscambio al chiuso e fermate accessibili solo a chi usufruisce del mezzo per rendere il trasporto pubblico adeguatamente attrattivo per tutte le categorie di utenti: giovani e anziani, donne e uomini, persone sole o accompagnate, con o senza disponibilità economiche, lavoratori diurni e notturni;

il mezzo pubblico non deve essere una scelta di serie B ma deve essere la prima scelta per chi deve muoversi da e verso Milano e per rendere attrattivo il distretto *hi-tech* che necessita di un rilancio nei prossimi anni.

Occorre considerare questo nuovo approccio prioritario per i prossimi 5 anni della XVIII Legislatura in tutte le scelte riguardanti i trasporti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto, al fine di favorire la mobilità ecosostenibile nell'area est della Brianza, con particolare riferimento alle attività di rilancio del distretto *hi-tech* del vimercatese e i collegamenti con l'aeroporto di Linate;

se intenda attivare un tavolo di confronto con la Regione Lombardia, con tutti i parlamentari eletti sul territorio e con i Comuni coinvolti per trovare insieme una soluzione che vada incontro alle esigenze dei cittadini.

(4-00216)

LANNUTTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che, a giudizio dell'interrogante:

il Governo M5S-Lega viene accusato di fascismo in merito alla gestione più appropriata dell'immigrazione;

sono accuse destituite di fondamento come ha ben detto il deputato europeo del M5S Ignazio Corrao, in un intervento riassunto in un articolo de "il Fatto Quotidiano", a firma di Lucio Musolino, in cui dichiara «L'Aquarius non è una bagnarola che sta affondando, ma una nave moderna dove nessuno sta rischiando la vita. (...) l'Italia (...) sta dicendo legittimamente che l'immigrazione verso l'Europa va gestita in modo congiunto»;

considerato che:

il *business* dell'immigrazione, come risulta agli atti dell'inchiesta della Procura di Roma denominata "Mafia capitale", rende più della droga, come aveva affermato Salvatore Buzzi;

la Rai ha coprodotto il *film* documentario "Iuventa" sui "tassisti del mare", presentato enfaticamente in questi giorni, come si legge su "Today" in un articolo del 12 giugno: «Cosa ha spinto un gruppo di giovani tedeschi a mettere a rischio le loro proprie vite per salvare quelle di migliaia di migranti nel Mediterraneo? Quali speranze, quali sogni, quali timori? (...) Il documentario segue per oltre un anno i protagonisti della ONG tedesca Jugend Rettet, dalla prima missione nel Mediterraneo al sequestro della nave, avvenuto il 2 agosto del 2017 nel porto di Lampedusa. L'ONG - fondata nel 2015 da un gruppo di ragazzi tedeschi per salvare i migranti nel Mediterraneo, ma soprattutto come gesto di richiesta attiva ai governi d'Europa di creare un servizio pubblico di salvataggio, come era stato Mare Nostrum - in Italia è diventata nota soprattutto per le accuse di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina»;

l'organizzazione non governativa tedesca Jugend Rettet, che nel 2015 ha acquistato e rimesso a nuovo la nave "Iuventa", nel 2017 rifiutò di firmare il "codice di condotta" approntato dal Ministro *pro tempore* dell'interno

Minniti. I membri dell'equipaggio, intercettati, ribadirono di non voler collaborare con le autorità italiane e si rifiutarono di rispettare gli ordini della Guardia costiera italiana. Il sequestro della "Juventa" da parte della Procura di Trapani, deciso agli inizi di agosto 2017, è stato confermato dalla Corte di cassazione il 24 aprile 2018;

l'interrogante ritiene che una struttura come la Rai, finanziata dal canone dei cittadini, non debba contribuire alla realizzazione di una pellicola di vera e propria propaganda per "bucanieri" del mare, presentandola come un modello positivo e da emulare per i giovani, e che il Ministro dello sviluppo economico, in virtù anche del contratto di servizio con la Rai, dovrebbe bloccare, anche per il futuro, tali *fiction* propagandistiche,

si chiede di sapere:

se possa essere tollerato che continui a circolare una narrazione falsa e manipolatoria rispetto all'Italia, agli italiani e ad una politica tutt'altro che xenofoba verso migranti, disperati e richiedenti asilo;

se non si ritenga doveroso normare le attività delle organizzazioni non governative, per stroncare il commercio dei disperati, il *business* dell'immigrazione e per garantire l'accoglienza dignitosa ai rifugiati che scappano dalle guerre;

infine se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi in relazione alla nuova stesura della convenzione di Dublino.

(4-00217)

LANNUTTI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta:

la fatturazione delle bollette a 28 giorni è utilizzata dalle compagnie telefoniche e dalle televisioni a pagamento per far lievitare il costo degli abbonamenti, che ha esposto i consumatori a comportamenti fraudolenti, con pratiche commerciali scorrette, col risultato che in un anno si pagano 13 "mensilità" invece di 12, con un incremento dell'8,6 sulle bollette rispetto al passato, ed un aggravio tangibile di ben 35 euro all'anno per ogni famiglia su un consumo medio telefonico, di ben 1,8 miliardi di euro annui complessivi;

per impedire alle imprese telefoniche di riformare il calendario gregoriano in vigore da 435 anni, accorciando il mese a 28 giorni ed allungando l'anno a 13 mesi, con l'indebita fatturazione aggiuntiva di un mese, Adu-sbef (tra le più importanti ed antiche associazioni dei consumatori) ha lanciato una petizione *online* che ha raccolto 173.800 firme, dopo aver presentato esposti-denunce alle maggiori Procure della Repubblica, ipotizzando i reati delittuosi di truffa ed appropriazione indebita, con l'impegno di far restituire ai frodati l'indebito lucro frutto di inaccettabili fatturazioni truffaldine, le cui somme indebite di almeno 1,8 miliardi di euro (negli ultimi 18 mesi) devono essere restituite o compensate agli abbonati;

fino ad oggi, le compagnie telefoniche hanno fatto di tutto per non risarcire i clienti, impugnando delibere e sentenze pronunciate da diversi tribunali, tentando di rinviare *sine die* il pacifico riconoscimento dei rimborsi, non più rinviabili, che potrebbero essere rateizzati e compensati sulle future bollette;

in data 6 giugno 2018, il Tribunale di Milano ha respinto i reclami di Fastweb, Telecom e Wind confermando l'illegittimità della fatturazione a 28 giorni, confermando ancora una volta il diritto degli utenti di ricevere la restituzione delle somme pagate in eccesso in conseguenza di questo sistema di emissione delle bollette,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non abbia il dovere di intervenire per imporre l'erogazione dei rimborsi cui gli utenti hanno diritto e che le compagnie telefoniche continuano illegittimamente a negare, sanando così un contenzioso che sta perpetuando una situazione di ingiustizia, facendo prevalere ragioni e diritti dei consumatori sugli interessi economici delle aziende;

se, dopo la citata petizione, che ha raccolto 173.800 firme di sostenitori, a conferma della straordinaria sensibilità dei cittadini per la tutela dei loro diritti, ritenga di promuovere la discussione della legge sulla *class action*, uno dei pochi deterrenti contro i predoni del mercato, che ricorrono ad artifici e raggiri per conseguire ingenti profitti a danno delle famiglie, formidabile strumento (come si vede negli Stati Uniti, dove è in vigore da oltre un secolo) per impedire guadagni mediante pratiche commerciali scorrette e comportamenti truffaldini;

quali misure urgenti intenda adottare, per impedire che tali comportamenti scorretti delle compagnie telefoniche, compresi gli abbonamenti "trappola" a servizi mai richiesti, abbiano a ripetersi.

(4-00218)

VITALI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

già nel corso del corrente anno scolastico 2017/2018, la gestione di molti istituti scolastici si è rivelata al limite dell'agibilità: quasi 2.000 scuole sono state affidate a dei capi d'istituto in forza ad altre istituzioni;

con i pensionamenti in arrivo, volontari e d'ufficio, che si concretizzeranno in estate, tra poco tempo, si stima che si sfioreranno le 2.500 reggenze;

per evitare che la situazione precipiti, lasciando le scuole nel *caos*, quelle in reggenze e quelle di assegnazione dei presidi reggenti, l'associazione sindacale dei dirigenti scolastici UDIR si è fatta promotrice di una proposta normativa, attraverso la quale chiede di posticipare di 12 mesi i pensionamenti dei dirigenti scolastici destinati ad andare in pensione il prossimo 1° settembre 2018. Si tratterebbe di una facoltà, quindi su base volon-

taria, molto utile per limitare i danni, sempre in attesa che venga portato a termine il concorso per selezionare 2.800 nuovi dirigenti scolastici, il cui bando è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 24 novembre 2017;

nella proposta, UDIR chiede la modifica temporale dell'art. 1 del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014: dopo aver rilevato "l'alto numero delle Scuole in reggenza per il corrente a.s. 2017/2018, quali Istituzioni scolastiche sottodimensionate, normo dimensionate ma risultate vacanti dopo le operazioni di mobilità, ivi compresi i C.P.I.A.", e "le ulteriori sedi in reggenza da aggiungersi per l'a.s. 2018/2019 conseguente ai pensionamenti d'ufficio dei Dirigenti scolastici disposti ai sensi della L.114/2014 per raggiunti limi d'età", di qui la proposta di integrare l'art. 1 con l'aggiunta del comma 8: "Al fine di garantire l'efficienza e la qualità del sistema Istruzione e di limitare l'uso spropositato delle reggenze che non garantiscono un adeguato sistema formativo e didattico-pedagogico del servizio Istruzione, il personale Dirigente scolastico collocato d'ufficio in pensione dal 01.09.2018, a domanda volontaria è mantenuto in servizio fino al 31.08.2019, considerato che dal 01.09.2019 subentreranno in servizio i vincitori del Concorso dirigenziale in atto. Il presente emendamento, finalizzato a garantire efficienza ed efficacia al servizio istruzione e ad arginare l'attribuzione di reggenze, spesso ingovernabili per le dimensioni gestionali, ha validità temporale perentoria fino al 31.08.2019 e si applica, per la specificità del Comparto, ai soli Dirigenti scolastici; non comporta, alcun aggravio di spesa per la finanza pubblica, considerato il risparmio che si avrebbe sulle mancate attribuzioni delle reggenze";

considerando che "le reggenze scolastiche, per ragioni oggettivamente intuibili non garantiscono una funzionale organizzazione del servizio sia in termini di qualità, sia in termini di efficienza organizzativa", UDIR spiega "che la eventuale permanenza volontaria in servizio al 31.08.2019 dei Dirigenti scolastici collocati in pensione dal 01.09.2018 garantirebbe continuità alle istituzioni scolastiche con un successivo passaggio quasi naturale ai nuovi d.s. vincitori di concorso dal 01.09.2019; eviterebbe di aumentare il bacino delle reggenze, che non veicolano di certo una adeguata organizzazione del lavoro, didattica e formativa". Inoltre, "sul piano finanziario", tale proroga "comporterebbe un risparmio per la finanza pubblica (mancata assegnazione delle reggenze)";

la segreteria nazionale della confederazione CISAL nel suo comunicato stampa del 14 maggio 2018 ha condiviso pienamente detta iniziativa e le preoccupazioni di avere migliaia di presidenze vuote da coprire con reggenze, impegnandosi a sostenere la necessaria proroga, a domanda, dei pensionamenti d'ufficio dal 1° settembre 2018 dei dirigenti scolastici;

la CISL scuola, nella concertazione sindacale tenutasi presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 14 maggio 2018 relativa all'attribuzione degli incarichi dirigenziali convocato dall'Ufficio II della Direzione generale per il personale della scuola, ha formalmente richiesto all'amministrazione di fornire agli uffici scolastici regionali indirizzi affin-

ché sia facilitato l'accoglimento delle istanze di mantenimento in servizio dei dirigenti scolastici destinatari di un provvedimento di pensionamento d'ufficio. Questa misura, infatti, consentirebbe di attenuare il ricorso sempre più massiccio dell'istituto delle reggenze e risponderebbe all'interesse pubblico di garantire la continuità dell'azione di governo delle istituzioni scolastiche. L'amministrazione, durante lo stesso incontro, si è riservata di valutare la richiesta, sottolineando che la materia rientrerebbe nelle dirette competenze dei direttori regionali;

l'interrogante è fortemente preoccupato per le forti criticità che si avranno con l'inizio del nuovo anno scolastico, per l'ingovernabilità delle scuole: un istituto autonomo su 3, infatti, si ritroverà senza il proprio dirigente scolastico, obbligando quelli in servizio a farsi carico di un numero sempre più alto di plessi in reggenze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se intenda adottare provvedimenti straordinari per evitare che a settembre le scuole diventino ingovernabili;

se, in linea con le richieste avanzate dalle forze sindacali, condivise pienamente dall'interrogante, intenda fornire subito, considerate le operazioni di mobilità imminenti dei dirigenti scolastici, agli uffici scolastici regionali indirizzi affinché sia facilitato l'accoglimento delle istanze di mantenimento in servizio dei dirigenti scolastici destinatari di un provvedimento di pensionamento d'ufficio.

(4-00219)

SACCONE - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

in data martedì 5 giugno 2018, un carabiniere è stato aggredito a Pisa nel corso di controlli ad ambulanti abusivi, per lo più extracomunitari, in via Vecchia Barbaricina, a breve distanza dal duomo;

l'aggressione al militare, colpito da un extracomunitario, è stata anche ripresa in un video che è diventato presto "virale" sui *social network*. Si tratta, a giudizio dell'interrogante, di un'istantanea che, purtroppo, restituisce un'immagine paradossale del nostro Paese con persone che vivono costantemente al di fuori della legalità, praticando commercio abusivo, nella convinzione che le istituzioni nulla possano fare nei loro confronti;

all'ospedale è stato ricoverato anche un secondo militare e a giudizio dell'interrogante è ancora più vergognoso che questo fatto sia avvenuto proprio nella giornata della festa dell'Arma;

via Vecchia Barbaricina è una strada pedonale del centro storico di Pisa; i militari, impegnati in uno dei servizi quotidiani a contrasto dell'abusivismo commerciale, sono stati aggrediti dopo il sequestro di numerose borse che erano state messe in vendita;

un'aggressione analoga si era verificata nell'agosto 2017, in occasione di controlli effettuati dai finanzieri, e da allora nulla è cambiato,

si chiede di sapere:

se siano state attuate tutte le procedure di sicurezza per tutelare preventivamente e nell'atto i militari dell'Arma intervenuti;

se e cosa sia stato fatto immediatamente dopo il fatto criminoso a tutela del personale e quindi per la sicurezza dei cittadini.

(4-00220)

DE PETRIS - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

negli ultimi mesi l'amministrazione del Comune di Todi (Perugia), guidata dal sindaco di Forza Italia Antonio Ruggiano e sostenuta da un'ampia coalizione di centro-destra che vede anche la partecipazione dell'organizzazione Casapound, è stata più volte oggetto dell'attenzione mediatica a causa dell'atteggiamento tenuto nei confronti della direttrice della biblioteca comunale, la dottoressa Fabiola Bernardini;

le matrici pseudoculturali di alcune delle forze a sostegno dell'amministrazione comunale non hanno tardato a manifestarsi in tutta la loro inadeguatezza: alcuni mesi fa era stata emanata dagli assessori per la famiglia e per la cultura Marta e Ranchicchio la "Direttiva in merito a libri per bambini con contenuti riguardanti temi educativi sensibili" volta a evitare in diffondersi di "un'ottica di genere" con lo spostamento di alcuni libri di letteratura dell'infanzia dalla sala dedicata ai bambini alla sezione adulti: si trattava, tra l'altro, di testi in cui due gatte allevavano un uovo o due pinguini maschi passavano del tempo insieme. Successivamente era stato richiesto anche di segnalare tutti i libri con "carattere omogenitoriale, omosessuale e transessuale". La direttrice aveva dunque deciso di inviare l'intero il catalogo della biblioteca, trovandosi nell'impossibilità di sceglierne qualcuno tra gli altri;

l'amministrazione è nota anche per aver rifiutato all'Associazione nazionale partigiani il patrocinio per la manifestazione del 25 aprile;

la direttrice sembra essersi attirata ulteriori antipatie da parte dell'amministrazione comunale a causa della partecipazione alla festa delle famiglie arcobaleno, che aveva provocato la forte reazione da parte di Casapound successivamente alla sua autorizzazione;

è di questi giorni la notizia che, utilizzando criteri fissati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), l'amministrazione di Todi ha annunciato uno *spoil system* volto alla rotazione di 22 impiegati su 100, con motivazioni diverse: alcuni sembrano aver commesso delle irregolarità, altri avrebbero utilizzato i permessi *ex lege* n. 104 del 1992 per le ferie, altri ancora avrebbero chiesto di essere trasferiti ad altre mansioni;

è da segnalare come tra questi ci sia anche la direttrice Fabiola Bernardini, che non pare aver commesso alcuna irregolarità né avere espresso la volontà di essere trasferita. Non ha senso, dunque, a parere dell'interrogante, lo spostamento della dottoressa Bernardini al settore urbanistica, anche in ragione del *curriculum* e dell'esperienza della direttrice che, oltre ad avere una laurea in Lettere e due specializzazioni (Archivistica e Biblioteconomica), ha gestito brillantemente la biblioteca nel corso della sua permanenza;

secondo l'Associazione italiana biblioteche, infatti, la dottoressa Bernardini negli ultimi anni ha aggiornato secondo i migliori *standard* biblioteconomici le raccolte e i servizi, partecipato a importanti attività nazionali, da "Manus online" a SBN a "Nati per leggere", e ha svolto innumerevoli programmi di promozione del libro e della lettura per tutte le fasce di pubblico, tanto da avere registrato un'affluenza nell'ultimo anno di oltre 12.000 frequentatori. E ciò in una città di scarsi 18.000 abitanti come Todi (si ricorda come, secondo un'indagine ISTAT, la media dei frequentatori delle biblioteche in Italia sia del 15 per cento);

la biblioteca risulta, tra l'altro, essere stata inserita tra le 148 città insignite per il 2018-2019 del titolo "Città che legge" dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dal Centro per il libro e la lettura e dall'Anci, che prevede una corsia preferenziale per bandi per l'attribuzione di contributi finanziari;

le motivazioni alla base della scelta dell'amministrazione di Todi sembrano dunque meramente di carattere punitivo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e se non intendano intervenire, con atti di propria competenza, nell'immediato al fine di evitare il trasferimento della direttrice Fabiola Bernardini, che si configurerebbe come una significativa perdita per la biblioteca della città di Todi, prefigurando altresì un pericoloso precedente che autorizzerebbe le amministrazioni a censurare e intervenire nei confronti del personale per ragioni unicamente etiche e culturali.

(4-00221)

LANIECE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'ex Hôtel Lanterna è un complesso immobiliare sito a Saint-Pierre (Aosta), ormai inutilizzato dalla prima metà degli anni '90;

l'immobile, che fa parte del fondo Lire UNRRA (fondo istituito in attuazione dell'accordo internazionale del 1945 tra Italia e Nazioni Unite), è in condizioni di degrado e fatiscenza;

sulla proprietà del bene si è generato un contenzioso, considerato che la Regione Valle d'Aosta, a fronte del fatto che l'immobile, sostanzialmente abbandonato dalla proprietà statale, era degradato e pericolante, già da alcuni anni ormai ne ha rivendicato la proprietà ai sensi dell'articolo 6 dello statuto speciale;

allo stato attuale, dopo che il Tribunale di Torino aveva dichiarato la proprietà del bene in capo alla Regione, con sentenza n. 1149/2017 del 28 aprile 2017 la Corte d'appello di Torino ha riformato integralmente la sentenza di primo grado, riconoscendo il permanere del vincolo di destinazione non disponibile sul bene, in attuazione dell'accordo internazionale del 1945 tra il Governo italiano e l'amministrazione delle Nazioni Unite;

la Regione, con delibera di Giunta n. 855/2017, ha deliberato di proporre il ricorso per Cassazione avverso la sentenza;

tenuto conto che:

il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, già in una riunione con il Ministro *pro tempore* e i presidenti delle Regioni in data 17 giugno 2015, ha manifestato l'intenzione di inserire l'immobile tra gli *hub* regionali nell'ambito della *road map* presentata dall'Italia alla Commissione europea;

la Regione Valle d'Aosta ha provveduto a segnalare ripetutamente sia l'inidoneità dell'immobile ad accogliere delle persone, sia l'esigenza che fossero comunque coinvolte le istituzioni valdostane;

il progetto del Ministero di istituire un *hub*, peraltro già irritualmente presente nella *road map* presentata alla Commissione europea (irritualmente anche tenuto conto del fatto che allora la proprietà del bene era stata dichiarata in capo alla Regione), per l'accoglienza e lo smistamento di 250 richiedenti asilo in un paese di poco più di 3.000 abitanti, periferico e privo di collegamenti se non di interesse locale, ha ingenerato non poche tensioni, ulteriormente acuite dalla totale assenza di dialogo del Dipartimento con i territori di riferimento;

il Ministero, pur manifestando la volontà ad individuare una diversa soluzione, ha contemporaneamente incaricato il Provveditorato alle opere pubbliche di eseguire i lavori di ristrutturazione;

a partire dal 2017, il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria è stato incaricato dal Ministero di eseguire i lavori di ristrutturazione dell'immobile ed ha pertanto chiesto di riprendere l'*iter* procedurale per l'espletamento dell'intesa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 182 del 1982 per l'esecuzione di opere di amministrazioni statali sul territorio regionale;

dal giorno 26 aprile 2018 un'impresa ha iniziato dei lavori di smantellamento della copertura in amianto senza nessuna comunicazione né al Comune di Saint-Pierre né alla Regione Valle d'Aosta;

considerato che:

il Comune di Saint-Pierre ha formulato una serie di ipotesi sulle possibili destinazioni del bene, tenendo conto delle ridotte dimensioni della regione, della sua posizione periferica rispetto agli sbarchi dei migranti e del fatto che un paese di 3.000 abitanti difficilmente riuscirebbe ad assorbire l'impatto di 250 richiedenti asilo;

la Valle d'Aosta si è sempre resa disponibile ad accogliere nel miglior modo possibile i migranti che lo Stato ha assegnato al territorio nell'ambito degli accordi e delle normative vigenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione;

se abbia valutato l'impatto sociale sulla piccola comunità di Saint-Pierre considerando il numero degli immigrati che verrebbero ospitati nel centro di accoglienza ivi ipotizzato;

se non intenda invece revocare tale decisione ed impedire l'apertura del centro di accoglienza di Saint-Pierre.

(4-00222)

BOLDRINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la sindrome fibromialgica, malattia neurologica riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dal 1992 con la cosiddetta Dichiarazione di Copenhagen e inclusa nella decima revisione dell'International statistical classification of diseases and related health problems (ICD-10, codice M79-7), colpisce in Italia, secondo lo studio "Prevalence of fibromyalgia: a survey in five european countries", circa 2-3 milioni di persone, corrispondenti al 3-4 per cento dell'intera popolazione; 6 volte su 7 la patologia riguarda donne in età giovanile;

il dolore è il sintomo predominante della fibromialgia. Generalmente, si manifesta in tutto il corpo, sebbene possa essere particolarmente evidente in alcune sedi quali il rachide cervicale, le spalle e la regione lombosacrale;

i pazienti che soffrono di fibromialgia hanno difficoltà a vivere una vita piena e indipendente, in quanto la sensibilità al dolore, il senso di debolezza e la fragilità portano la persona affetta da questa patologia a un isolamento nella vita lavorativa, di gruppo e affettiva, causando una vera e propria invalidità sociale e in molti casi alla perdita del lavoro per rinuncia;

il sistema sanitario nazionale non prevede alcuna forma di riconoscimento della fibromialgia e, in assenza di tale riconoscimento, non c'è sul territorio nazionale una prassi consolidata registrando così differenti sensibilità regionali. Infatti solo alcune Regioni come il Veneto, la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, le Province di Trento e Bolzano, e recentemente anche l'Emilia-Romagna e la Sicilia hanno attivato percorsi per il riconoscimento e l'esenzione;

nella dichiarazione del Parlamento europeo del 13 gennaio 2009 (P6-TA (2009)0014) lo stesso ha invitato gli Stati membri: a mettere a punto una strategia comunitaria per la fibromialgia in modo da riconoscere questa sindrome come malattia; a contribuire ad aumentare la consapevolezza della malattia e favorire l'accesso degli operatori sanitari e dei pazienti alle informazioni, sostenendo campagne di sensibilizzazione a livello nazionale; a in-

coraggiare e migliorare l'accesso alla diagnosi e ai trattamenti; a promuovere lo sviluppo di programmi per la raccolta di dati sulla fibromialgia;

il 15 novembre 2017 la XII Commissione (Affari sociali) della Camera ha approvato all'unanimità un testo unificato di risoluzione, 8-00270, che prevede tra gli impegni rivolti al Governo l'inclusione della sindrome fibromialgica nell'elenco delle malattie croniche che rientrano nei nuovi LEA, l'avvio di un piano di informazione e di formazione del personale sanitario per formulare una diagnosi corretta in tempi brevi e il riconoscimento della sindrome quale malattia ad elevato impatto sociale oltre che sanitario,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di mantenere gli impegni assunti dal Governo Gentiloni nel corso della XVII Legislatura.

(4-00223)

PITTELLA, ASTORRE, CUCCA, FEDELI, GARAVINI, GIACOBBE, PATRIARCA, ROJC, STEFANO, VALENTE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

le strategie macroregionali, nell'intenzione delle istituzioni europee, sono state realizzate in aree che rappresentano la naturale evoluzione della UE in termini di cooperazione transfrontaliera; esse sono in grado di mobilitare attori del settore pubblico e privato, la società civile e il mondo accademico, nonché le risorse per l'attuazione di politiche interconnesse, a lungo termine e trasversali; si esprime in tale senso, da ultimo, la risoluzione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2018, sull'attuazione delle strategie macroregionali della UE (2017/2040 INI);

nel 2009 venne istituita la prima macroregione, quella relativa all'area del mar Baltico, nel 2010 la macroregione danubiana, nel 2014 la macroregione adriatico-ionica ed infine nel 2015 venne istituita la macroregione alpina;

nel 2011 le Commissioni sviluppo regionale ed esteri del Parlamento europeo e, nel 2012, il Parlamento europeo stesso avevano proposto di realizzare macroregioni del Mediterraneo, tra l'altro anche per affrontare i problemi migratori;

in particolare, nella risoluzione del 3 luglio 2012 sull'evoluzione delle strategie macroregionali della UE (2011/2179 INI), il Parlamento europeo, nel sottolineare che "lo spazio mediterraneo è un insieme coerente, che forma un unico bacino culturale e ambientale in cui si condividono diverse caratteristiche e priorità comuni", sosteneva l'attuazione di una strategia macroregionale per il bacino del Mediterraneo al fine di "offrire un piano d'azione volto ad affrontare le sfide comuni e le problematiche cui sono confrontati i paesi e le regioni mediterranee e al fine di strutturare questo spazio

essenziale per lo sviluppo e l'integrazione dell'Europa", chiedendo al Consiglio e alla Commissione di agire rapidamente in tal senso;

considerato che:

già nel 2010, con la "Dichiarazione di Palermo", oltre 40 istituzioni e associazioni (tra cui Arlem, Unione del Mediterraneo, il Comitato delle regioni e il CESE) di 20 Paesi del Mediterraneo avevano convenuto sull'opportunità di realizzare una macroregione del Mediterraneo, con un programma prioritariamente orientato al governo dei flussi migratori, alla salvaguardia dell'ambiente, allo sviluppo dei trasporti, alla cooperazione della ricerca e dell'università, al sostegno all'agricoltura e allo sviluppo di un nuovo modello di turismo;

il 7 aprile 2018 si è svolto presso l'università di Messina un *forum* sulla macroregione del Mediterraneo centro-occidentale, finalizzato tra l'altro a sollecitarne la nascita, come struttura di *governance* multilivello che garantisca la partecipazione di autorità regionali e locali e dei cittadini alle politiche di cooperazione europee ed euromediterranee;

a partire dall'esperienza delle 4 macroregioni già istituite, in virtù delle risoluzioni del Parlamento europeo citate e rimaste finora senza concreta realizzazione, sembra quanto mai urgente procedere a opportune azioni che permettano politiche di cooperazione europee ed euromediterranee per la cultura, la tutela ambientale, la ricerca scientifica, l'innovazione, i sistemi energetici, la connettività territoriale, la mobilità urbana sostenibile, e dunque lo sviluppo socioeconomico della terra meridionale e dei paesi rivieraschi del Mediterraneo centro-occidentale;

il concerto delle Regioni Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania per la costruzione di una macroregione del Mediterraneo centro-occidentale costituisce anche l'occasione per realizzare quella cooperazione territoriale indispensabile allo sviluppo equilibrato e sostenibile del Mezzogiorno d'Italia; si tratterebbe d'altronde di una grande opportunità per l'intero Paese, attraverso, in primo luogo, il potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali di connessione dell'intera area: infrastrutture integrate per connettività, logistica, mobilità urbana sostenibile, e in altri campi delle economie dello sviluppo;

considerato altresì che, come è stato evidenziato nel corso del *forum* di Messina, alcuni Stati del Mediterraneo hanno in cantiere programmi e iniziative che lasceranno purtroppo l'Italia esclusa dai grandi progetti di sviluppo futuri,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative in sede europea il Governo intenda intraprendere, al fine di promuovere la costituzione in tempi quanto più brevi della macroregione del Mediterraneo centro-occidentale, in grado di connettere, per la realizzazione di politiche comuni, i Paesi dell'Unione europea che si affacciano sul Mediterraneo con Tunisia, Libia e Marocco;

quali misure, nelle more della costituzione, intenda mettere in atto al fine di veder coinvolto il nostro Paese e le sue imprese nell'ideazione, progettazione e realizzazione delle infrastrutture di collegamento dei Paesi nordafricani con l'area europea, anche in considerazione della programmazione delle risorse della UE nel quadro delle grandi reti transeuropee.

(4-00224)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00200 della senatrice Testor e del senatore Serafini.

È stata ritirata l'interrogazione 4-00201 del senatore Giacobbe ed altri.